

n°2 - 2023

La Forza delle Idee



Azione

LE SFIDE CHE ACCOMPAGNERANNO LA
REPUBBLICA DI SAN MARINO
ATTRAVERSO IL PRESENTE E IL FUTURO



INDICE

03

Editoriale

04 - 17

Società, Politica e Cultura

4. Messaggio politico del presidente dei GDC
6. Accordo di Associazione
7. Abbasso Queste Cose
8. La sanità Sammarinese
10. La voce degli studenti di UNIRSM
11. Terzo Settore
13. Sicurezza Stradale a San Marino
15. Lo Zaino dei Democratici Cristiani e Popolari
16. Corpo diplomatico e consolare

18 - 22

Economia e Finanza

18. Punto di svolta
20. Debito Pubblico
21. San Marino e l'IVA
22. Riforma Pensionistica

23 - 26

Tecnologia

23. L'importanza della Protezione dei Dati
24. Energie rinnovabili a San Marino
26. L'Interesse degli Stati per la Blockchain

LA FORZA DELLE IDEE COME MOTORE PER LO SVILUPPO DEL PAESE

Nel suo significato più ampio e generico l'IDEA è "ogni singolo contenuto del pensiero, ogni entità mentale, e più in particolare, la rappresentazione di un oggetto alla mente, la nozione che la mente si forma o riceve di una cosa reale o immaginaria" (cit. Treccani).

L'idea quindi implica una visione. Un modo di vedere le cose sotto una certa prospettiva. Spesso le idee rimangono semplici concetti astratti che risiedono in eterno nella mente di chi le ha concepite. E ancora più spesso queste



rimangono lì ad assillarci, facendoci stridere i denti all'immaginare una realtà in cui queste avrebbero potuto trovare una loro trasposizione concreta. La realtà, quella di tutti i giorni a cui siamo brutalmente abituati, non dà sempre spazio alle idee, specialmente quelle dei giovani.

Le idee fanno pensare ad una realtà mutevole, dinamica, che si evolve per meglio adattarsi al mondo che sogniamo. E chi meglio assolve a questa descrizione se non noi giovani?

Questo nuovo numero di Azione, che mi vede ancora una volta come direttore, è un'evoluzione di tutto ciò che abbiamo visto fino ad oggi. Un giornale che si rinnova tanto nei contenuti quanto nella grafica. Un giornale che oggi, dopo alcune edizioni dedicate all'analisi dei vari aspetti internazionali e geopolitici, preferisce guardare all'interno delle vicissitudini del

nostro Paese, la Repubblica di San Marino. Una scelta che dimostra il desiderio di noi giovani di vivere in un luogo che ci rappresenti appieno e che ci stimoli ad intraprendere scelte per il bene della comunità.

È con questo spirito che, in ogni articolo, abbiamo cercato di descrivere l'ampio panorama di situazioni che intersecano e si sviluppano direttamente nella vita quotidiana di ogni sammarinese.

Certamente, come nei precedenti numeri di Azione, i temi affrontati toccano le differenti dimensioni della politica, dell'economia, della tecnologia ma ancor più della società sammarinese al suo interno.

La forza delle idee, oltre ad essere il titolo di questo nuovo Azione, è la prospettiva che intendiamo sviluppare. La chiave di lettura di questo giornale. Uno spirito di ricerca del nuovo che mira a creare il concetto di una San Marino dinamica ed innovatrice proprio come lo spirito di noi giovani che la popoliamo, vero motore di sviluppo del Paese tanto nel presente quanto nel futuro.



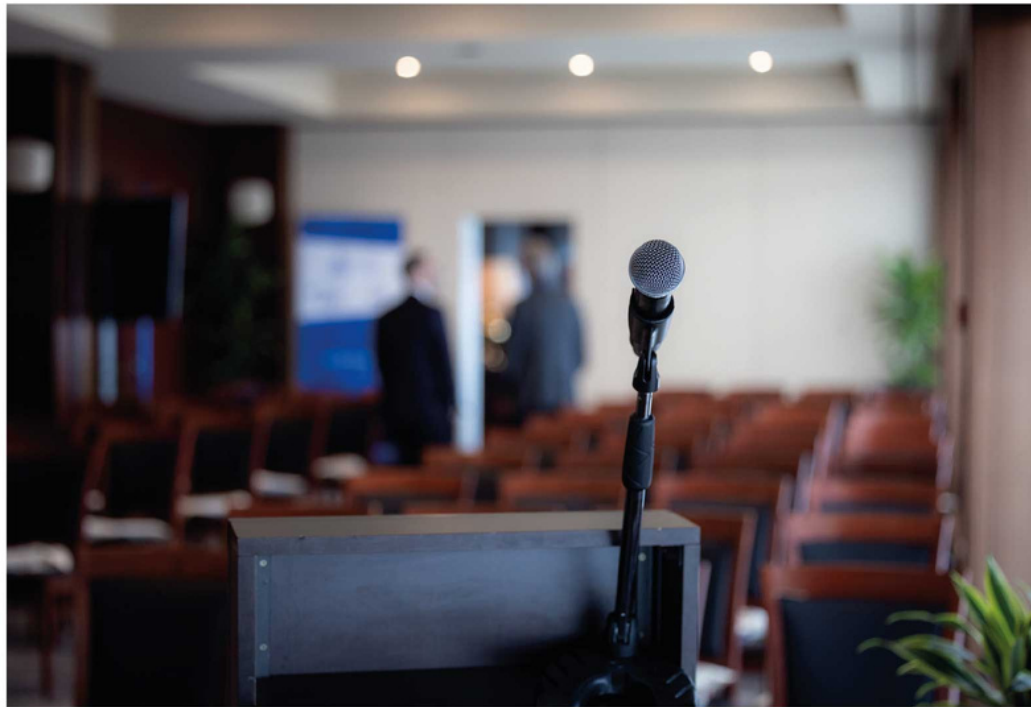
Davide Tabarrini

Direttore di Azione e Responsabile della Comunicazione dei GDC

Partiamo da un semplice e chiaro dato di fatto: **“i giovani non hanno più fiducia nella politica e nelle istituzioni”**. Questa preoccupante ma al contempo veritiera affermazione, di cui non possiamo far altro se non prenderne atto in un primo momento, ci deve necessariamente interrogare sulle sue motivazioni.

A livello generale credo che la risposta sia alquanto semplice e allarmante; soprattutto negli ultimi anni la politica ed i suoi rappresentanti non hanno dimostrato di avere a cuore gli interessi e il futuro dei giovani. Abbiamo ereditato precarietà lavorativa, un mondo sempre più inquinato che provoca crisi climatiche e ambientali, una società in cui è sempre più complicato vivere, acquistare una casa, trovare un lavoro dignitoso che abbia la giusta retribuzione, autodeterminarsi. I ragazzi oggi non cercano più nei partiti risposte ideologiche, come facevano i nostri genitori, ma chiedono una visione nella quale credere, un modello nel quale identificarsi, che dia risposte concrete e faccia proposte che parlino di certezze, futuro e sostenibilità ma con verità e sincerità.

Anche a San Marino assistiamo a questo, ma attenzione: **i giovani non odiano la politica**, molti sono consci delle ripercussioni delle sue determinazioni sulle singole vite di tutti i giorni, **ma il mondo/sistema che attorno ad esso si muove**. È proprio la sfiducia verso la speranza nel cambiamento che sta drasticamente allontanando la politica dai giovani – un esempio è il forte consenso espresso da questi ultimi per quei candidati politici che hanno incentrato le loro campagne elettorali sul rappresentarsi come l’antisistema (prima Trump oggi Milei) – e anche chi si avvicina alla politica deve combattere e lottare ogni giorno affinché non perda la propria bussola di valori e principi. **Ogni promessa non mantenuta, ogni scandalo, ogni opportunismo o gioco di potere, ogni disparità di trattamento – soprattutto nel mondo giudiziario – tra chi è un politico e chi no, non fa altro che continuare ad allontanare i “buoni” a scapito degli avvoltoi o degli**



opportunisti.

Facciamo qualche passo indietro nella nostra storia: dopo la Seconda Guerra Mondiale, i nostri nonni sono riusciti, con pochissime risorse a ricostruire un paese e nel corso di qualche decennio, grazie a politiche lungimiranti portate avanti dai nostri rappresentanti, a ridisegnare e realizzare una nuova San Marino. Come ogni bella storia questo ha portato ad un boom economico alimentato soprattutto da qualche intervento legislativo quale l’anonimato societario. **La nostra società, con l’arrivo dei soldi facili, ha iniziato a vivere al di sopra delle proprie possibilità. Le persone non hanno compreso che questo lasso di tempo sarebbe stato appunto solo un periodo limitato e ha iniziato a chiedere e pretendere sempre più a discapito dei propri doveri dimenticandosi infine anche dei nostri principi e valori sociali e cristiani. Siamo diventati egoisti, menefreghisti verso il prossimo e soprattutto verso le future generazioni. Abbiamo speso e realizzato senza lungimiranza ed oggi sentiamo il peso di queste scelte.**

Tale ragionamento – applicabile a mio avviso a tutti i paesi occidentali e sviluppati - mi fa sostenere che la disaffezione dei giovani dallapolitica deriva anche da una sorta di

responsabilità intergenerazionale che questi (noi) addossano alla classe politica di oggi.

Cos’è la responsabilità intergenerazionale? È il principio della responsabilità delle generazioni presenti verso quelle future (solidarietà). Questo concetto di solidarietà fa la sua comparsa a livello internazionale già nelle carte della Società delle Nazioni sotto forma di impegno dei popoli della Terra a preservare le generazioni future dal flagello della guerra. Il principio, in seguito, si afferma soprattutto in ambito ambientale radicandosi anche in diverse carte costituzionali dal Secondo dopo Guerra in avanti. Precisamente, nella dimensione ambientale, viene affiancato al principio della solidarietà il principio di sviluppo sostenibile ed è proprio nella definizione di quest’ultimo che il principio della solidarietà intergenerazionale trova la sua cristallizzazione e fa il suo ingresso nel diritto nazionale o in forma esplicita – inserimento nel proprio ordinamento nazionale o implicita – in via interpretativa e dalla giurisprudenza attuata dai giudici delle leggi. **La responsabilità intergenerazionale trova il suo connaturale limite con la c.d. teoria della responsabilità decrescente:**

“per cui quanto più lontani nel futuro sono gli individui su cui benessere o qualità di vita alle nostre azioni incidono tanto meno gli interessi di quegli individui sono rilevanti relativamente allo status morale delle nostre azioni”. Tali principi negli ordinamenti nazionali sono stati recepiti sempre come norme programmatiche o di scopo, che non attribuiscono pertanto diritti soggettivi ma sono rivolti agli organi dello Stato come unici soggetti a cui spetta l'onere di ottemperarvi. **Pertanto non sussiste un diritto di qualcuno ma un dovere di solidarietà imposto alle generazioni presenti. Ma come può essere tutelato questo dovere?**

In molti Paesi abbiamo visto come siano nate delle Commissioni o soggetti imparziali e terzi che entrassero nel procedimento legislativo quando gli interessi in gioco avrebbero prodotto effetti a lungo termine sull'ambiente. Tuttavia il sottoscritto è fermamente convinto che il vincolo tra generazioni non dovrebbe essere limitato soltanto all'Ambiente ma a tutti i grandi temi, riforme o decisioni che hanno i propri effetti e conseguenze sulle prossime generazioni non soltanto su quelle future non ancora nate. Ed ecco che mi ritrovo pienamente all'interno del concetto di sostenibilità. Un termine che può essere declinato secondo le più svariate dimensioni, o pilastri: Ambientale, Sociale ed Economica.

Forse un esempio potrebbe spiegare quanto espresso: una nuova ipotetica riforma del sistema previdenziale esplicherebbe i suoi effetti in un lungo periodo e ovviamente la riforma non potrà essere migliorativa di quella in essere (tutti sappiamo le motivazioni ed i perché). Ecco, qualora ciò avvenisse, vedremo sicuramente esplodere nel Paese una forte protesta con relativi scioperi e vedremo, per davvero, ogni persona lottare per difendere i propri DIRITTI. Molto probabilmente il politico di turno andrebbe incontro alle istanze dei propri cittadini e quelle scelte che sarebbero state da fare tanti anni prima saranno portate avanti solo parzialmente. Allora la domanda è... ma chi paga? Semplice - per la teoria della responsabilità decrescente - le future generazioni. Ma le future generazioni non siamo altro che noi e i nostri futuri figli.

Questo sciocco e banale esempio (e



potrei farne tanti altri; vedi il debito pubblico) prova in parte a spiegare il perché oggi **i giovani sono così lontani e non hanno fiducia nei confronti di una politica che sembra occuparsi più dell'urgenza quotidiana o dell'esigenza del momento legata a questioni elettorali più che interessarsi dei problemi delle future generazioni.** Tutto ciò inoltre va inserito anche all'interno di una cornice molto più grande che è la **perdita ideologica che stiamo assistendo nei paesi occidentali** di tutta Europa e della nostra dottrina sociale della Chiesa.

I giovani di oggi non sono quelli di una volta e fintantoché non comprenderemo questo non riusciremo a superare lo scontro generazionale che ci distanzia sempre più. Siamo arrivati ad un **bivio se continueremo con questo metodo i giovani si allontaneranno sempre di più da una politica che non li coinvolge, non li considera e soprattutto non è vera e sincera.** Le sfide future non possono prescindere dall'odierno abbattimento del muro generazionale e come **rappresentanti della Democrazia Cristiana Sammarinese dobbiamo**

interrogarci affinché i nostri sforzi si concentrino anche in questo. **Il panorama politico sammarinese e la nostra storia di ben 75 anni ci impongono a noi l'obbligo di riflettere e pensare.**

In conclusione la rivoluzione tecnologica e la globalizzazione ci stanno portando a vivere un periodo transitorio tra il vecchio ed il nuovo mondo e **tante cose dovranno cambiare come il sistema della politica. I giovani vogliono sentirsi coinvolti e pertanto tutti noi "giovani impegnati politicamente" abbiamo un onere ed una responsabilità sulle spalle oggi ancora più importante e difficile in quanto dobbiamo essere i portatori di questo messaggio.**



Marco Mularoni

Presidente dei Giovani
Democratici Cristiani

UNA SVOLTA EPOCALE

Intervista al Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari

Segretario, l'accordo di associazione riuscirà a concludersi entro la fine del 2023?

Sì, le premesse sono positive e c'è reciproca volontà in tale direzione: gli incontri del 4 luglio 2023 con il Vicepresidente della Commissione europea, Maros Sefcovic, hanno confermato tale road-map, la quale prevede la chiusura del negoziato entro dicembre o le prime settimane di gennaio, in maniera tale da potere concludere i passaggi successivi di firma e ratifica dell'Accordo prima che la Repubblica di San Marino e l'Unione europea entrino nella fase elettorale, prevista nel 2024. Tale condizione fermerebbe gli sviluppi attuale e comporterebbe la ripresa dell'attuale negoziato al 2025.



La Commissione europea ha manifestato l'intenzione di venire incontro alle esigenze di San Marino e Andorra, rivedendo altresì anche alcuni punti di contrattazione considerati "spinosi"?

L'Acquis comunitario e i venticinque allegati sono un corpo unico che non è possibile snellire. Il negoziato verte su determinate specificità che rendono i tempi di attuazione falsati, in quanto per ogni allegato San Marino deve essere messo nelle condizioni di implementare in maniera ordinata e precisa la normativa europea.

In ambito negoziale, si stanno trattando i seguenti argomenti:

- Le esclusioni, ossia la parte di allegati non applicabili alla Repubblica di San Marino per motivi e limiti oggettivi (i.e. diritto fluviale, normativa marittima). È importante tenere presente che ci sono temi esclusi a priori e temi sospesi, questi ultimi si attiveranno quando San Marino metterà in campo interventi che richiederanno un certo tipo di normativa. Per esempio, se tra vent'anni si deciderà di istituire una Borsa Valori, si applicheranno le normative europee ad essa inerente.
- Le deroghe, ossia misure speciali di recepimento e applicazione delle norme europee, che tengono in conto le peculiarità di San Marino (i.e. libera circolazione delle persone, in tale ambito si sta negoziando un sistema di quote che eviti flussi di immigrazione che possano alterare il sistema e l'equilibrio sammarinese. Stiamo pertanto richiedendo di rimanere su un flusso di nuovi residenti coerente con l'attuale).

Si parla spesso del sistema di vigilanza, verrà rivisto l'Istituto Banca Centrale? Il sistema rimarrà in capo a San Marino o diventerà europeo?

Posso preannunciare che la posizione sammarinese è quella di volersi integrare con il sistema unico di vigilanza europeo. La nostra autorità nazionale, Banca Centrale diventerà un interlocutore diretto della BCE (Banca Centrale Europea) e, in parte, si assoggetterà alle sue direttive, come avviene a Banca d'Italia e Banca di Francia. Preciso però che dovrà essere ridisegnato un modello ad hoc per San Marino, che rimarrà uno Stato terzo rispetto l'UE e pertanto continuerà ad avere una propria autorità nazionale, nell'interesse del Paese, in quanto le Banche Centrali non fanno solamente pura e mera sorveglianza ma effettuano anche altri servizi di interesse nazionale che non possono essere svolti da un Soggetto terzo. L'ingresso di San Marino nella libera circolazione dei prodotti finanziari sarà un ingresso graduale, che non prevederà il recepimento immediato di tutto l'acquis comunitario, perché la tematica in questione è molto vasta. Attualmente il nostro sistema finanziario si basa su banche, assicurazioni e qualche società finanziaria con pochi fondi comuni d'investimento. Questo sarà il nostro punto di partenza, poi, in futuro, San Marino potrà sviluppare collaborazioni su mercati che ad oggi sono per noi inaccessibili.

Quale sarà la roadmap dei prossimi interventi che la Sua Segreteria porterà in atto proprio per far conoscere l'Accordo di Associazione?

Noi stiamo facendo incontri di tutti i generi, e andremo avanti secondo questo formato, alternando incontri istituzionali come Commissione Esteri e Commissione Mista, già istituzionalmente preposti e organizzati, a incontri pubblici come quelli legati alle serate di informazione. Si è concluso il ciclo di incontri con la SUMS "San Marino verso l'Europa" e siamo intenzionati a proporre un format simile. Inoltre, daremo molto spazio alla comunicazione social e telematica dove si investirà negli strumenti di informazione a disposizione della Segreteria per fornire "pillole" e informazioni rapide e efficaci sui vari temi chiave dell'Accordo di Associazione perché è evidente che la mole di documenti e di norme che trattiamo deve essere condensata in messaggi semplici per l'utenza, in maniera tale che chiunque possa leggere i documenti che trattiamo. Tale sforzo è notevole e forse alcuni argomenti non sono facilmente accessibili a tutti, quindi questo sarà lo sfidato che cercheremo di affrontare: rendere più informata la cittadinanza e includerla in questo percorso storico per la Repubblica di San Marino. La Segreteria è presente e sta investendo in risorse tecnologiche e umane per cercare di riuscire a creare questo tipo di comunicazione.



Carol De Biagi

Responsabile dei Rapporti Internazionali dei GDC



Lorenzo Bugli

Ex Presidente e Membro GDC

Chiedo schiaccia chiedo: i conflitti regionali di ieri sono soppiantati da quelli di oggi, che verranno soppiantati da quelli di domani. La stampa occidentale ha delegato senza volerlo l'analisi dei conflitti ai reel di Instagram, anch'essi spesso foraggiati da questa o quella propaganda. La logica dello "swipe" ha voracemente conquistato anche la guerra, con il rischio sempre più grande per le generazioni social in cerca di risposte, di ingabbiarsi acriticamente nella tana di mentalist che tutto vogliono, ma non la pace. Bambini morti, ospedali colpiti da bombe al fosforo, donne stuprate, comici/spie pronti a ridicolizzare i leader politici europei. Chi è stato? E chi lo sa. E in fondo, chisseneffrega.

Domani è un altro giorno.



Nel dramma le istituzioni nazionali e sovranazionali hanno scelto l'anfratone della "lotta alle fake news" come panacea di tutti i mali. Servendosi naturalmente del supporto delle grandi piattaforme social. Account bloccati, contenuti filtrati o nascosti e disclaimer sembrano però non dare l'effetto sperato, scatenando ulteriormente menti e cuori di chi crede di essere dalla parte giusta della storia. Sballottando ulteriormente chi cerca di informarsi tra confusione e superficialità.

È la logica che ha accompagnato le sfide elettorali degli ultimi anni tanto in Europa quanto al di là dell'Atlantico. Davide e Golia: la retorica del Potente contro la vittima indifesa di vergognose censure e falsità.

Sorge spontanea una domanda: riuscirà lo Stato, non certo nella sua forma migliore e in un momento così delicato, a riconquistare la fiducia dei cittadini? Riuscirà l'istituzione a farsi ancora garante della giustizia e della verità al

punto di convincere i suoi giovani (senza lavoro, senza casa, precari come non mai) a dirsi pronti a stare al suo fianco senza se e senza ma quando sarà il momento?

Nel 2003 le più grandi piazze europee vedevano radunarsi milioni di persone, in gran parte giovani, gridare il loro sonoro NO alla guerra in Iraq. Tra i cartelli e gli striscioni presenti a Trafalgar Square, nel centro di Londra, si leggeva "m these things", Abbasso queste cose. Un messaggio tanto generico quanto estremamente chiaro e attuale: il mondo è cambiato e non ha più intenzione di restare in silenzio di fronte a conflitti che, comunque vadano, beneficeranno una piccola élite di potenti a scapito dei molti.

Chissà come reagiranno le masse ai nuovi tentativi di spartizione del mondo che giorno dopo giorno provocano le nostre giornate.

Gli appelli a cambiare sguardo sono molti, in primis quello di Papa Francesco.

C'è speranza? Secondo me sì. Certo, i grandi tentativi rivoluzionari del passato, Sessantotto in primis, potevano contare

su un esercito di ragazze e ragazzi numericamente potentissimo e con le idee particolarmente chiare rispetto ai vari attivisti per l'ambiente affetti da eco-ansia che intasano i talk show oggi. E la classe politica di un tempo aveva spazi di manovra che i governi di oggi sognano.

Basterebbe solo che i cittadini decidessero di difendere la costituzione dalle violenze alle quali il potere mondiale ci sta obbligando, dal metadone dei mass media e dalla follia generale che giorno dopo giorno sembra diventare la regola, più che una sua eccezione...

Lavoriamo all'unica speranza possibile: un nuovo "Zeitgeist", spirito nuovo per tempi nuovi, che proietti le nostre generazioni nel futuro che meritano. Dove il fantasma della guerra europea rimane dove deve: nel cassetto polveroso di un passato che nessuno ha interesse a replicare.



Francesco Sismondini
Direttore de L'UMANO



VISIONI E PROSPETTIVE DELLA SANITÀ DEL FUTURO

**Intervista al Segretario di Stato alla Sanità
Mariella Mularoni**

La sanità pubblica è da qualche anno sotto il mirino dell'intera società sammarinese. Cambi repentini negli assetti dirigenziali delle strutture pubbliche, emergenza pandemica e mancanza di medici hanno messo a dura prova l'intero sistema sanitario nazionale. La questione sembra quindi tutt'altro che risolta e, proprio noi giovani, ci siamo interrogati sulla direzione delle scelte di gestione strategica dell'intero complesso nel prossimo futuro. L'obiettivo rimane il medesimo: fornire ai pazienti un servizio in linea con le loro esigenze. Come punto di partenza su cui avviare le nostre riflessioni abbiamo riflettuto sull'importanza del riportare la libera professione al centro del dibattito. In questo modo si potrebbe dare la possibilità ad ogni cittadino di scegliere se accedere ai servizi sanitari di tipo privato o pubblico. Abbiamo così cercato le risposte necessarie nelle parole del Segretario di Stato per la Sanità e la Sicurezza Sociale, la Previdenza e gli Affari Sociali, gli Affari Politici, le Pari Opportunità e l'Innovazione Tecnologica, Mariella Mularoni.

In cosa consiste la libera professione e che opportunità offre? Potrebbe essere possibile e utile regolamentarla?

Per libera professione si intende l'attività di visita, prestazioni e consulenza esercitata dal personale sanitario all'interno di strutture dell'I.S.S. (intramuraria o intramoenia) e presso strutture esterne convenzionate (attività intramuraria allargata), al di fuori dell'orario contrattuale di lavoro nel

rispetto delle finalità istituzionali dell'Istituto per la Sicurezza Sociale e nella salvaguardia dell'impegno della struttura pubblica in favore degli assistiti I.S.S.

Tali attività possono essere erogate esclusivamente e tassativamente in favore dei non assistiti I.S.S. e devono svolgersi in modo da garantire preliminarmente l'integrale assolvimento dei compiti istituzionali dell'Istituto ed assicurare la piena funzionalità dei servizi, nel rispetto di quanto previsto dai piani di attività dei Servizi. L'esercizio della libera professione, inoltre, non deve in alcun modo interferire sia con l'attività istituzionale che con l'attività di formazione obbligatoria, continua, del personale sanitario.

Lo sviluppo dell'attività libero professionale può contribuire a potenziare i servizi e ottimizzare l'utilizzo delle strutture dell'Istituto, concorrendo all'ammortamento degli investimenti effettuati attraverso un maggiore utilizzo delle strutture e delle tecnologie. Inoltre favorisce l'aumento della casistica professionale e il perfezionamento scientifico del personale sanitario unitamente alla formazione continua.

In sanità è fondamentale avere casistiche adeguate, per una migliore comprensione di un determinato problema sanitario e perfezionare, di conseguenza, le decisioni cliniche.

Con la libera professione si reperiscono, altresì, risorse economiche, utili a sostenere la sempre crescente spesa sanitaria e mantenere un sistema sanitario universalistico, ugualitario e solidale, arricchendone la capacità di risposta ai bisogni sanitari del paziente. Un valore aggiunto per l'ISS.

Dopo la celebrazione del referendum nel 2014 che ha abrogato la Legge 29 ottobre 2013 n.150 "Legge per l'esercizio dell'attività libero professionale del personale del corpo sanitario medico e non medico iss", la libera professione è disciplinata dal "Regolamento per l'esercizio dell'attività libero professionale Personale Sanitario I.S.S.", secondo quanto previsto dagli artt. 3 e 14 del Decreto 16 dicembre 1991 n. 153 "Testo unico delle Disposizioni per il personale sanitario dell'Istituto per la Sicurezza Sociale", l'attività professionale e l'attività professionale intramuraria del Personale Sanitario I.S.S.

Senza altro la normativa richiede un aggiornamento che, pur continuando ad assicurare un corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e corrispondente attività libero professionale, permetterebbe, tra l'altro, di attrarre ulteriori professionalità, vista anche la carenza di medici. L'esito del referendum infatti ha reso meno attrattivo per i medici il nostro sistema sanitario.

Una normativa al passo coi tempi, che tenga conto dei cambiamenti demografici, epidemiologici e sociologici dei nostri tempi che spingono la domanda di prestazioni sanitarie, che mantenga un'attività istituzionale prevalente rispetto a quella libero professionale, esercitata nella salvaguardia delle esigenze del servizio e della preponderanza dei volumi orari di attività necessari per i compiti istituzionali.



Un altro tema che riteniamo rilevante, è quello di un ospedale sviluppato in un'ottica europea, in cui vi sia una struttura specializzata in alcuni ambiti a cui vengono destinate maggiori risorse. Tutto ciò con il fine di migliorare la qualità dei servizi erogati e renderli più attrattivi. Il nostro ospedale, infatti, potrebbe investire nella medicina d'urgenza e pochi altri reparti, sviluppando delle convenzioni con i migliori ospedali italiani per le specializzazioni mancanti. Questa visione potrebbe dare la possibilità ai sammarinesi di essere curati in strutture con tecnologia avanzata e tecnici altamente qualificati – la casistica in Italia risulta essere notevolmente maggiore – e collegati a strutture universitarie prestigiose. Sarebbe meglio accentrare tutto o specializzare il nostro ospedale in un determinato settore?

È opportuno, innanzitutto, tenere in primaria considerazione che il nostro è l'Ospedale di Stato ed è anche l'unico.

Non si può, altresì, dimenticare la tragica lezione del COVID



19 che ha fatto capire che la tutela della salute individuale e collettiva non è un costo ma l'investimento centrale e determinante per la stessa tenuta della salute sociale ed economica dello Stato, pur nella consapevolezza che il crescente bisogno di prestazioni sanitarie richiede un'analisi ed un esame approfonditi sulla struttura, sull'efficienza e sulla qualità dell'assistenza sanitaria.

Sono pochi i Paesi che dispongono di un'assistenza sanitaria gratuita di così grande prossimità e qualità come San Marino, ma in un territorio statale così esiguo le spese sanitarie sono elevate.

Ritengo innanzitutto che le misure di politica sanitaria debbano essere volte a orientare meglio l'assistenza sanitaria sul futuro bisogno della popolazione, in questo modo si possono impiegare le risorse disponibili in modo più mirato e ridurre anche la dipendenza dal personale sanitario estero.

Dobbiamo puntare all'eccellenza dei nostri reparti tenendo conto del progresso scientifico e tecnologico, dell'evoluzione

demografica ed epidemiologica, della necessità del continuo aggiornamento dei professionisti e della casistica.

L'Ospedale di Stato deve implementare sia i Centri di alta specializzazione dedicati a patologie particolarmente sentite, per promuovere la ricerca e il reperimento di finanziamenti internazionali, sia innovare verso modelli organizzativi volti ad una maggiore integrazione con strutture e reti territoriali, per la migliore cura del paziente.

Infine, consideriamo la relazione tra i cittadini e il loro medico di base. Una figura fondamentale per una migliore gestione del paziente, in termini di privacy e velocità. A fronte dei cambiamenti gestionali avvenuti in questa legislatura, ci chiediamo quale sarà la prossima linea politica riguardo a questo tema. La medicina di base potrebbe evolversi verso un servizio proattivo? Incrementando la relazione tra medico e paziente?

Certamente, un servizio pro attivo risponde anche all'esigenza di un solido rapporto di fiducia tra medico e paziente. La relazione con il medico di famiglia è basilare, gioca un ruolo essenziale sia nella prevenzione sia nella cura di patologie in corso.

Sin dal primo momento del mio insediamento alla Segreteria alla Sanità il potenziamento della medicina di base e la riorganizzazione di alcuni servizi, sono stati una priorità per dare risposte veloci e mirate al cittadino, mettendo al centro i bisogni dei pazienti. La comunicazione tra medico di base e paziente è fondamentale. Il paziente deve sentirsi a proprio agio ed essere "riconosciuto".

La medicina proattiva o d'iniziativa è un modo nuovo di prendersi cura dei bisogni sanitari delle persone. È l'opposto della più tradizionale medicina d'attesa. Cioè il professionista sanitario non attende che il malato chieda aiuto, rivolgendosi alla struttura, ma individua possibili bisogni ed eventuali fattori di rischio per la salute e interviene pianificando con il malato le azioni più opportune a tutela della salute.

Anche grazie all'evoluzione delle tecnologie e dei sistemi informativi, sarà possibile offrire servizi in modalità proattiva consentendo anche ai pazienti di diventare più proattivi nella gestione della loro salute. Quindi centralità del paziente e compartecipazione.



Sara Marinelli

Responsabile dei Rapporti Internazionali dei GDC



Christopher De Luigi

Membro GDC



Tommaso Ercolani

Membro GDC

UN GIUDIZIO ALLA VITA A SAN MARINO

Intervista all'Associazione Studentesca "Swag Studenti UNIRSM"

L'attività dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino beneficia da sempre di un grande sostegno da parte della cittadinanza. Un impegno che permette al nostro Stato di inserirsi in un prestigioso elenco di territori ospitanti corsi di studio di alto livello. Tra i vari aspetti, uno in particolare ha suscitato la nostra curiosità. Ci riferiamo alla qualità della vita degli studenti che popolano le vie del nostro territorio, in particolare del Castello di Città. Una voce, quella dei giovani che vivono a San Marino, rimasta inascoltata ma meritevole di elevarsi per il messaggio espresso. Chi più degli studenti dell'UNIRSM, specialmente quelli fuorisede, comprendono cosa sia il vivere a San Marino? Certamente, è doveroso sottolineare quanto l'oggetto di questo articolo sia tutto ciò che circonda la vita dello studente universitario al di fuori degli ambienti di lezione. Abbiamo quindi deciso di rivolgerci direttamente agli studenti e rappresentanti dell'associazione studentesca "Swag studenti UNIRSM" **Francesco Pastorelli** e **Michele Mezzanotte** ponendogli alcune domande.

Potreste spiegarci da cosa è nata l'esigenza di riunire l'intero corpo studentesco in assemblea l'8 novembre e quali sono stati gli argomenti trattati durante l'incontro?

L'esigenza di un'assemblea è nata dal bisogno di riunire per la prima volta gli studenti di tutti i corsi di studio dell'università in modo tale da creare coesione tra i ragazzi e una comunicazione più limpida e diretta che permetterà – questa è la speranza – di formare un corpo studentesco unito e consapevole. Durante l'incontro è stata presentata agli studenti

la neonata associazione studentesca "Swag studenti UNIRSM" e i progetti che si è promessa di realizzare, tra cui l'emissione di bandi e concorsi rivolti agli universitari, la creazione di una tessera studentesca che permetterà vantaggi economici per gli studenti di San Marino e infine si è trattata l'organizzazione del viaggio a Venezia per visitare la biennale. Ad introdurre l'assemblea è stato il Magnifico Rettore, che si è detto sinceramente soddisfatto dell'evoluzione che il corpo studentesco ha dimostrato negli ultimi anni e della sempre crescente attenzione degli universitari alle possibilità e occasioni che una buona collaborazione tra direzione e studenti può portare.

Quali sono le problematiche che siete riusciti ad individuare all'interno ed all'esterno degli ambienti universitari? Se ne avete la possibilità, cosa chiedereste alle istituzioni?

Nel corso dell'incontro gli studenti si sono confrontati sulle diverse problematiche dipendenti dal vivere a San Marino, in particolare nel Castello di Città. Abbiamo riscontrato due tematiche di fondamentale importanza: I) la Vita Sociale: gli studenti fuori sede non hanno mancato di sottolineare la difficoltà nel trovare punti di ritrovo. Un disagio causato dalla mancanza di strutture a disposizione degli studenti per organizzare attività culturali, dall'assenza di aree all'aperto per attività sportive o il benessere fisico e quella di un luogo dove poter organizzare feste. II) i Servizi: gli studenti rimangono spesso fino a prima serata in facoltà e gli orari dei servizi come la farmacia, il supermercato o la funivia non permettono a coloro che sono in città di provvedere ai propri bisogni. Inoltre i pendolari hanno riscontrato una spesa considerevole per spostarsi con l'autobus Rimini-San Marino, non essendoci possibilità di abbonamenti per gli studenti.

In generale, verrebbe da pensare che anche voi (studenti fuorisede) soffriate la medesima situazione dei giovani

sammarinesi, ovvero la mancanza di strutture o attività di carattere ricreativo da svolgere in territorio.



È emerso dalla riunione che la vita a San Marino non è ancora totalmente adatta ad accogliere un corpo studentesco consistente dal punto di vista delle strutture e dei servizi. Nulla che la cooperazione tra studenti e istituzioni non possa migliorare. L'associazione "Swag studenti UNIRSM" tiene infine a far notare – argomento non trattato direttamente in assemblea ma doveroso da accennare – che, nonostante le varie problematiche, gli studenti sono riusciti a creare, complici l'università e la morfologia di San Marino, una coesione tra studenti molto forte e un ambiente universitario aperto alla condivisione e al dialogo.

Commento dell'autore:

La vita dei giovani universitari si compone di differenti situazioni oltre a quelle strettamente legate allo studio in classe. Molto spesso abbiamo sentito slogan come "non è un Paese per giovani" ed effettivamente questa affermazione racchiude una grande verità. C'è ancora molto da fare sotto questo aspetto nel nostro Paese. Quanto richiesto dagli studenti di UNIRSM è una soluzione ad alcune situazioni accusate da diversi anni anche dai giovani sammarinesi. Situazioni che, come affermato sopra, sarebbero risolvibili intavolando anzitutto un dialogo con le istituzioni.



Davide Tabarrini

Direttore di Azione e Responsabile della Comunicazione dei GDC

UNA MANO CHE DONA NON TORNA MAI VUOTA

**COSA C'È, COSA MANCA
 E COSA SI DEVE FARE**

Intervista a Remo Contucci

Accostandoci a un argomento tanto attuale, abbiamo pensato di intervistare un nostro caro amico, Remo Contucci, ex presidente della Compagnia delle Opere di San Marino, per approfondire la nostra conoscenza sul tema. Partiamo subito con le domande:



Cosa si intende per opere sociali, ci può fare degli esempi del nostro territorio? e quali sono le diverse tipologie giuridiche con cui sono configurate in Italia e a San Marino?

Per opere sociali si intende il tentativo, che persone liberamente fanno, di mettersi insieme, con un criterio ideale, per rispondere ad un bisogno che incontrano, che può essere assistenziale, educativo o culturale. Si risponde a questo bisogno partendo da un'esperienza di compagnia nata da un criterio ideale. Nella storia del '900 la maggior parte delle opere sono state generate da tre filoni principali: cattolico, socialista e comunista. Da

questi tre criteri ideali sono nate delle opere che rispondevano ai bisogni che incontravano. Anche a San Marino c'è stato lo stesso sviluppo che ha contraddistinto l'evoluzione di queste attività intorno a noi, in Italia. Per esempio, se pensiamo alle società di Mutuo Soccorso, queste sono nate proprio per aiutare il prossimo dal lato economico. Pensiamo alla Banca di San Marino: è nata in forma cooperativa nel 1920 proprio da persone del mondo cattolico. Mi ricordo che c'era anche un prete tra i fondatori, la banca venne costituita da un notaio della sacrestia della chiesa di Faetano. Ci fu proprio un tentativo di rispondere all'esigenza che avevano i contadini, ovvero quella di comprare le attrezzature per il loro lavoro. Andando avanti nel tempo, molti sono gli esempi a San Marino di opere importanti: pensiamo all'Ospedale della Misericordia, nato da una aggregazione di enti proprio per rispondere alla necessità di cure sanitarie. Oppure pensiamo al Collegio Belluzzi, che aveva sede dove ora sorge Palazzo Begni, oppure ancora la Congregazione di Serravalle, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Dunque oggi le opere sociali si ritrovano appunto nelle forme di cooperativa e associazione

Oggi viviamo tante realtà associative ma anche di cooperazione culturale ed assistenziale configurate come cooperative o associazioni; tuttavia ci sono anche delle imprese che hanno come forma giuridica l'S.r.l. che rispondono alla richiesta sociale educativa. Per fare un esempio potrei citare la realtà privata di Asili Nido che, pur essendo una Srl, è nata per rispondere al bisogno di molte famiglie di avere una struttura adeguata per crescere i propri figli al di fuori delle canoniche strutture dello stato, con una maggior offerta formativa."

Il bisogno di trovare lavoro a persone in difficoltà forse è il problema più importante a cui le cooperative sociali rispondono. Ma qual è il valore del lavoro per una persona? Perché è così

importante non essere disoccupati?

Senza lavoro l'uomo non sa chi è! Questo ce lo diceva San Giovanni Paolo II. Perché senza il lavoro l'uomo non sa chi è? Perché attraverso il lavoro l'uomo scopre i talenti che ha, la creatività che ha; scopre che attraverso il lavoro dà forma alla realtà che ha fra le mani e quindi in questo senso diventa realmente immagine di Dio e collaboratore di Dio nel dar forma alla realtà. Senza il lavoro l'uomo non sa queste cose, e quindi chi è disoccupato soffre veramente un problema di identità. Questo vale per tutti. Un altro aspetto importante riguarda coloro che hanno un disagio e che fanno veramente fatica a trovare un lavoro. Per loro, oltre a valere tutto ciò che abbiamo detto fino adesso, c'è da aggiungere che il lavoro diventa una terapia importante per superare il disagio; questo è veramente una cosa fondamentale. In questo senso bisogna valorizzare tutti i tentativi, anche da parte di imprenditori privati, di rispondere al bisogno di lavoro di persone che soffrono di svariati disagi. Io ammiro molto la Cooperativa In Volo che è nata proprio per rispondere al bisogno di lavoro che hanno le persone disagiate. Credo che occorra sostenere, aiutare queste realtà, perché esse hanno un significato enorme per le persone che vivono queste difficoltà e non solo per loro ma anche per l'intera società, che non si deve più occupare direttamente di tutti quanti; quindi diventa veramente importante che lo Stato aiuti realtà come queste.

Questo aiuto dello Stato introduce il concetto di sussidiarietà: che cos'è e soprattutto è concretamente attuata a San Marino?

Bella domanda! Innanzitutto, partiamo dallo spiegare che cos'è il principio di sussidiarietà: il concetto secondo il quale, se un ente inferiore è capace di rispondere ad un bisogno che incontra, l'ente superiore, in questo caso lo Stato, non interviene ma sostiene la sua azione in vari modi, economicamente o più in generale rispondendo ai bisogni concreti di risorse. Tradotto vuol dire:

quando la società affronta il bisogno che incontra e gli risponde, lo Stato non deve occuparsene, ma intervenire solo là dove essa non arriva; deve aiutare a costruire delle risposte insieme agli enti, ma mai sostituirsi ad essi. Questo è importante soprattutto nel campo assistenziale e educativo. Moltissime opere in Italia nel campo assistenziale, sanitario ed educativo sono nate da opere sociali e sono queste che hanno garantito i servizi, prima che lo Stato nascesse, con risposte autonome. Ora lo Stato dovrebbe semplicemente sostenerle. Quindi diventa fondamentale in una Società viva e libera che la sussidiarietà sia un principio sostenuto sia dalla politica che dalla società. In Italia il principio della sussidiarietà circa dieci anni fa è stato sancito per Costituzione; inoltre è prevista un'apposita commissione parlamentare per la sussidiarietà. Marta Cartabia, per citare un ultimo esempio, ha creato una legge di coprogettazione tra le regioni, incentivando il valore e il lavoro di tali corpi intermedi, costruendo assieme ad esse le risposte ai bisogni ed eliminando l'imposizione dall'alto: questo potrà dare avvio ad una società più propositiva e ad una maggiore apertura da parte delle istituzioni nei confronti dei cittadini. Un vero e proprio passo importante per valorizzare i corpi intermedi, fonte generativa delle opere.

È vero che un'opera sociale rispetto a un'azienda che ha uno scopo di lucro o la pubblica amministrazione è facilitata ad avere un'amicizia operativa e una condivisione dell'intenzionalità dei membri che la costituiscono? Come questa amicizia operativa si riflette in chi ne viene a contatto?

A me viene in mente questo: un'opera nasce soltanto quando c'è un ideale all'origine che mette insieme delle persone e muore quando questo ideale si spegne. L'opera in quanto tale unisce delle persone in un'amicizia appunto perché nasce dal desiderio comune di rispondere ad un bisogno, perché esse vivono un'esperienza ideale che dà forma alla vita.

E qual è il maggiore rischio di un'opera sociale?

Che dimentichi l'origine! E quando dimentica l'origine viene meno quell'amicizia che ha generato il tutto.

Le società cooperative italiane in certi settori spesso sono viste come aziende in grado di intercettare manodopera a buon mercato e impiegabile con orari di lavoro più lunghi (oltre le 8 h giornaliere). Spesso gli stipendi molto bassi sono ulteriormente decurtati dalla tassa di iscrizione obbligatoria alla cooperativa. A San Marino c'è lo stesso rischio?

Non sono molto informato su questa realtà, ma anche per questa domanda vale il discorso di prima: se una cooperativa viene fatta nascere soltanto per eludere le tasse e ha come scopo soltanto il profitto è chiaro che sfrutterà i lavoratori, ma una cooperativa del genere non la si può chiamare opera sociale, semmai sfruttamento sociale. Un'impresa nasce partendo da un ideale per valorizzare appieno tutta l'espressione che l'uomo ha e soprattutto offrendo lavoro; senza il lavoro, ripeto, l'uomo non sa chi è e non può neanche portare a casa il pane per la sua famiglia; questa è un'altra caratteristica importante del lavoro. Dunque si capisce che senza il lavoro un uomo rischia di non avere futuro. E quindi è chiaro che uno, pur di portare a casa il pane, può accettare anche delle posizioni di ingiustizia e questo non va bene! Spero che a San Marino non avvenga!

Riguardo al nuovo progetto delle Associazioni Culturali, nato al fine di intensificare lo sviluppo e la creazione di nuovi enti, cosa si dovrebbe cambiare nelle leggi affinché si possano veramente si possano creare quelle condizioni che portino alla nascita di nuove opere?

Oggi a San Marino, per la legge che c'è attualmente, le associazioni di ogni tipo vivono un momento di grande difficoltà. Credo che siano pochissime quelle che nascono e invece aumentano quelle in liquidazione, appunto perché, con la legge attuale, l'estenuante burocrazia blocca ogni singola iniziativa. La burocrazia infatti impedisce di fatto di nascere ad associazioni culturali o sociali per la troppa complessità delle pratiche, oppure per la difficoltà economica data dalla sproporzione tra i piccoli volumi di denaro del bilancio e i costi di una burocrazia molto pesante. Sarebbe interessante che nella modifica dell'attuale legge sulle associazioni si prevedesse che alle associazioni aventi un volume di bilancio inferiore ai

30'000 € fosse permesso di presentare un bilancio semplificato, senza l'onere di essere considerate al pari di una società di capitali. Così facendo non ci sarebbe comunque il rischio del riciclaggio: non si può infatti parlare di questo rischio con chi ha un bilancio a queste cifre. Perciò io auspico che il Governo possa prendere atto di questa richiesta modificando queste storture e introducendo una regolamentazione per le associazioni che hanno dei dipendenti. È fondamentale che il Governo favorisca la nascita di associazioni anziché lasciare che a San Marino continui questa situazione problematica che le sta portando alla chiusura.

E riguardo alla Consulta delle Associazioni? Ha ancora senso di esistere nelle sue funzioni attuali (come ad esempio l'obbligo di iscrizione per ricevere il 3x1000) o nelle nuove che potrebbe avere? Non pensi che sia opportuno che sia direttamente lo Stato ad erogare i fondi alle associazioni su appositi progetti invece che la Consulta?

Secondo me la Consulta rientra nella burocrazia che il Governo deve cercare di eliminare. Non ha senso di esistere per molte ragioni; per dirne una: la stessa non esige nessun obbligo di iscrizione per le nuove associazioni. Ma il punto principale è che la Consulta non dovrebbe permettersi di erogare il 3x1000 solo alle associazioni iscritte, infatti il 3x1000 è una legge dello stato che riguarda tutte le associazioni no profit e non soltanto quelle iscritte alla consulta. Il contributo che dà lo stato non dovrebbe essere vincolato alla consulta ma dovrebbe essere dato alle associazioni in base ad una programmazione delle loro attività: questo permetterebbe di valorizzare il merito; infatti ci sono delle associazioni che hanno un valore pubblico importante e che vanno sostenute per il bene comune che generano. Per cui io sono contrario a far passare tutto per la Consulta.



Leonardo Gennai
Membro GDC



Lorenzo Bugli
Ex Presidente e Membro GDC

La strada è il luogo in cui noi tutti passiamo gran parte della nostra vita. Che sia per raggiungere una meta precisa o per il semplice piacere della guida essa è caratterizzata da pericoli generati dagli stessi utenti e anche dalla struttura e dalla conformazione del manto. Abbiamo deciso di inoltrarci all'interno di questa materia attraverso la visione e le opinioni di due soggetti autorevoli quali il Segretario di Stato per il Territorio, l'Ambiente, l'Agricoltura, la Protezione Civile e i Rapporti con l'A.A.S.L.P. Stefano Canti e il due volte campione del mondo di motociclismo in 125cc e 250cc Manuel Poggiali.

SEGRETARIO DI STATO PER IL TERRITORIO STEFANO CANTI

Segretario, lei e il suo team di Segreteria avete mostrato una particolare sensibilità al tema della sicurezza stradale, partecipando spesso e volentieri a eventi e iniziative dedicate. In generale, vorremmo chiederle, quali sono stati gli obiettivi raggiunti dalla sua Segreteria?



L'azione della mia Segreteria è diretta alla messa in sicurezza della nostra viabilità principale, la

Superstrada, e per fare ciò abbiamo adottato un progetto denominato Progetto Strade Sicure. Tale iniziativa consiste in tre fasi specifiche: Normativa, Formativa ed Esecutiva. Nell'ambito della prima fase abbiamo avviato una collaborazione con il Politecnico di Milano grazie alla quale è stato redatto ed approvato come Congresso di Stato un regolamento sulla progettazione e la manutenzione delle strade, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei materiali impiegati nelle pavimentazioni. La seconda fase, quella formativa, prevede la partecipazione degli addetti e dei tecnici dell'A.A.S.L.P. a corsi specifici per elevarne

le competenze tecniche, quali ad esempio gli eventi SURF 2022, PIARC (Congresso Mondiale della Strada) nel 2023 e SITEB. Infine, la fase esecutiva riguarda proprio la realizzazione delle varie opere: come le varie rotatorie (interventi in discussione da diversi anni) e l'applicazione a diversi tratti delle nuove tecnologie dei materiali. L'intento è quello di aumentare la durabilità degli asfalti, conseguendo sia un risparmio di spesa per la manutenzione sia una liberazione di risorse. Inoltre prevediamo l'estensione di queste nuove tecnologie all'intero tratto della Superstrada e delle principali vie sammarinesi, punti dove il rischio di incidentalità è il più elevato nella Repubblica.

Oggi, grazie agli studi effettuati dall'Ufficio Statistica, sappiamo che sono le automobili private ad avere il tasso di incidentalità più elevato. Tuttavia sono state previste delle opere specifiche per la tutela di motociclisti e ciclisti, la cd. parte debole?

Certamente la funzione del guardrail per motociclisti è prevenire gravi danni in caso di caduta e di scontro con la stessa barriera. Ma vorrei sottolineare un fatto: i guardrail sulla Superstrada sono ormai datati e stiamo provvedendo a rinnovarli a partire dalla zona di Dogana. Per quanto riguarda la mobilità lenta abbiamo avviato la costruzione di piste ciclopedonali. Un progetto di cui si avvertiva la necessità da diverso tempo. In particolare si permetterà il collegamento tra il Parco Laiala ed il Parco Ausa ma non solo. Si tratta di un'iniziativa figlia di un accordo con il Comune di Rimini che ha lo scopo di realizzare una ciclo-via bidirezionale. Quindi un progetto nato sia per la cittadinanza ma anche per incentivare il turismo verde e che prevede proprio l'uso di biciclette.

Infine vorremmo chiederle se nelle scuole sammarinesi, medie e superiori, vengono effettuati incontri inerenti la sicurezza stradale.

Lo scorso anno abbiamo ospitato il primo evento coordinato dall'ONU in tema di sicurezza stradale. Un'iniziativa che ha

permesso ai ragazzi delle scuole medie della Repubblica di entrare in contatto con la tematica grazie ai vari relatori, tra i quali Jean Todt che dal 2015 ricopre la carica di Inviato Speciale dell'ONU per la sicurezza stradale nel mondo. Tuttavia non è più sufficiente la semplice attività di sensibilizzazione ed informazione ma sono essenziali investimenti statali in infrastrutture, materiali e qualsiasi altro tipo di opera necessaria. Un evento come quello organizzato con l'ONU non sarà certo sufficiente ma è necessario proseguire con delle campagne anche pratiche nelle quali i giovani possano sperimentare ed imparare direttamente – come affermato a più riprese dallo stesso Manuel Poggiali – al fine di migliorare e comprendere il ruolo e dei veicoli, della velocità e più in generale della sicurezza stradale.



Davide Tabarrini
Direttore di Azione
e Responsabile della
Comunicazione dei GDC



Maurizio Tamagnini
Membro GDC

MANUEL POGGIALI

Ciao Manuel; sappiamo che ti sei sempre espresso in favore di un tema tanto importante quanto quello della sicurezza in strada. Non è da nascondere che, oltre ad essere un due volte campione del mondo di motociclismo, utilizzi quotidianamente l'automobile, la moto e sei anche un appassionato di ciclismo. Questo ti ha permesso di acquisire un'ampia esperienza nella guida in strada. Data questa premessa, come giudichi la questione della sicurezza stradale nel territorio sammarinese?

In generale posso dire che mi muovo molto in strada mediante l'uso di auto, moto e bici e questo mi permette di viverne le diverse condizioni e le relative difficoltà. Internamente a San Marino, sento di evidenziare una certa inesperienza degli utenti: guidare una moto è diverso da un mezzo a quattro ruote, per cui si è esposti a pericoli maggiori. A mio parere la causa maggiore degli incidenti è attribuire al conducente del mezzo. Perciò credo sia essenziale la formazione nell'ambito della tecnica di guida, ovvero la conoscenza e la consapevolezza del mezzo, dalla gestione del rollio e dei comandi fino ai movimenti del corpo in sella. Purtroppo siamo abituati a fare formazione solo sulle regole effettive della strada ma la prevenzione dagli incidenti, inclusa la gestione dell'imprevisto, passa anche e soprattutto dall'abilità e dall'esperienza. Per certi versi, in condizioni di un'ottima tecnica, la velocità (che accentua la probabilità di incidente) passerebbe "in secondo piano". Certo, non si è mai esenti dal rischio ma esso aumenta esponenzialmente in caso di una curva affrontata erroneamente oppure di mala gestione dei comandi del mezzo o ancora di disattenzione.

L'esperienza nella gestione del mezzo aumenta quando si partecipa a corsi di guida sicura?

Sono molto impegnato nell'ambito di corsi sulla sicurezza e sulla tecnica. Cerco di condividere la mia esperienza nella pratica. La logica dei corsi non è lontana da quella scolastica: l'obiettivo è ascoltare l'istruttore ed imparare. Pensando al tempo che trascorriamo sulle strade si giustifica l'importanza di questa "materia". Il ragionamento vale in maniera particolare per le due ruote, per le quali oltre alla conoscenza delle regole e della segnaletica è fondamentale imparare la gestione dello stesso mezzo in situazioni di emergenza.

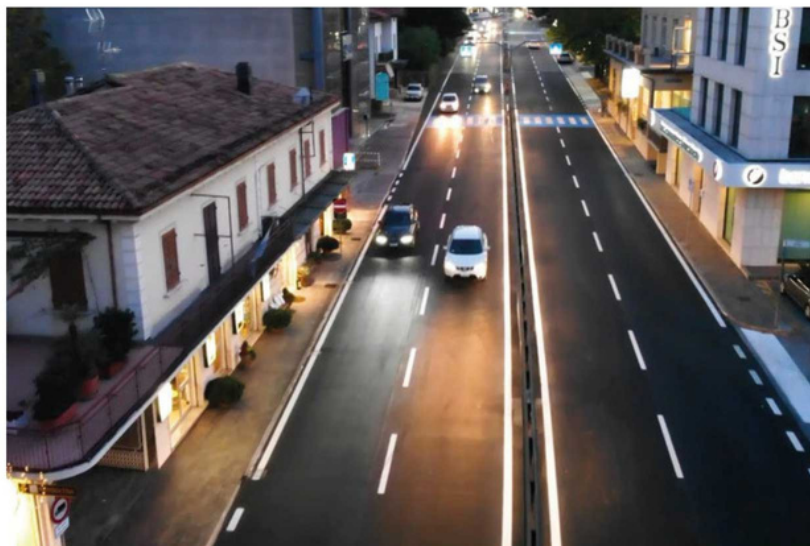
A tuo parere è giusto parlare di una conformazione del manto stradale non del tutto adeguata per garantire la sicurezza degli utenti?

Assolutamente sì. Ma bisogna capire se si tratta di situazioni – una buca o un manto particolarmente scivoloso – in cui, a causa della poca padronanza del mezzo o della distrazione, non è possibile evitare il pericolo. Ecco quindi che si inficia la sicurezza.

Sei mai stato chiamato a condividere la tua esperienza in progetti in collaborazione con le scuole? Saresti disposto ad effettuare degli incontri informativi e formativi aperti a

tutti qui in Repubblica sul tema della sicurezza stradale?

Purtroppo ho avuto solo una piccolissima esperienza in ambito scolastico, ma sarei ben felice di condividere con quante più persone possibile il mio bagaglio di conoscenze. La formazione odierna è basata su una metodologia antiquata: si è messi su un mezzo, ci viene insegnata la segnaletica e qualche comando, si fa un esame e poi siamo liberi di girare per una strada che rispetto al passato presenta un numero di veicoli notevolmente più alto. D'altra parte è impensabile annullare l'incidentalità dall'oggi al domani. Ma con una corretta formazione, partendo anche dalle scuole, il percorso che porta in strada ne beneficerebbe sicuramente. Credo che questo pensiero meriti di essere accolto dalle istituzioni e da coloro che hanno a cuore la sicurezza. Io in particolare la vivo da genitore. Ai giovani vorrei dire di dare valore alla formazione e non dare nulla per scontato. La circolazione su strada è a tutti gli effetti una materia ma divertente.



Comento dell'autore:

La sicurezza stradale rimarrà sicuramente, per la sua importanza, al centro dell'agenda politica e gli interventi sopracitati, sia normativi ma soprattutto esecutivi, dovranno dimostrare di garantire una sempre maggiore sicurezza per gli utenti. Interventi che risultano impellenti in diversi tratti secondari alla Superstrada, i quali ad oggi non forniscono ancora garanzia di sicurezza. Inoltre, è necessario che la prevenzione debba passare anche attraverso iniziative pratiche: campagne di formazione inerenti la tecnica di guida in strada che insegnino l'uso del mezzo anche nelle situazioni di emergenza.



Davide Tabarrini

Direttore di Azione e Responsabile della Comunicazione dei GDC

Dove stanno oggi le radici del popolarismo, dell'idea democratico cristiana? Effettivamente, chi ha costruito la nostra tradizione politica, ha cesellato la nostra identità ben salda sui valori della visione cristiana della vita, sui principi della Dottrina Sociale della Chiesa, ha dato una testimonianza in molti casi eroica per il futuro di San Marino, dell'Italia, dell'Europa. Allora, forse, le radici si trovano, neanche troppo paradossalmente, nei nostri giovani popolari e democratici cristiani chiamati a formarsi per essere pronti a prendere in mano il testimone di un pensiero così straordinario: solo curando le radici, in una sorta di ermeneutica della continuità, non marciscono ma garantiscono crescita e fioritura ribadendo per le generazioni adulte la centralità della formazione, la preparazione dell'ideale zaino con quanto utile per chi verrà dopo, perché la questione sta nell'identità non in una mera collocazione nella geografia della politica, come se tutto fosse riducibile alle frecce di un cartello stradale. Si comprende, così, in questa maniera, la prospettiva del nostro pensiero riassunta nella celebre frase di Alcide De Gasperi, "un politico pensa alle elezioni, uno statista alle prossime generazioni" che non è ingenuità, ma accoglienza di una sfida più alta nel domandare sostegno al popolo ed esercitarne la rappresentanza comprendendo la complessità grazie ad una triplice autonomia di analisi, valutazione ed azione, che porta là dove indicò una grande democratica cristiana sanmarinese, Clara Boscaglia: "ciò che ci differenzia dalle altre formazioni politiche, che, per altri aspetti, potrebbero avere ideali simili ai nostri è che il bene comune noi vogliamo raggiungerlo, sì rispettando le libere scelte di ciascuno, sì attraverso il libero confronto, ma sollecitando soprattutto quei valori di solidarietà, che discendono dalla concezione cristiana, che abbiamo dell'uomo e della comunità in cui egli vive ed opera. In una società come la nostra, angusta per certi aspetti, ricca di umanità sotto altri, che non ha mai avuto, per sua fortuna, rigide ed insormontabili barriere di classe, la solidarietà rappresenta l'unica risposta valida alla sete di giustizia che sentiamo premere dalla base e salire da ogni angolo, non perché in questo senso non si sia voluto operare, ma perché le rapide trasformazioni del nostro tempo hanno spostato continuamente equilibri che sembravano raggiunti e continueranno a modificarli a ritmi sempre più incalzanti, esigendo di conseguenza una sempre maggiore e più cosciente sensibilità politica". È chiaro il collegamento col solidarismo degasperiano e il pensiero di don Luigi Sturzo, che in spirito anti ideologico nella lettera dall'esilio del 1926 delineò il senso stesso del Partito Popolare Italiano da lui fondato, ossia la "missione a favore della libertà vera" che porta il popolarismo ad essere democratico ma non individualista né favorevole ad uno Stato accentratore, liberale nel senso delle tutele delle libertà civile e morali (senza dimenticare i doveri come ricordato bene da Aldo Moro), sociale, legato ad una idea di economia sociale di mercato, interclassista e cristiano che non vuol dire confessionale ma onesto nel non nascondere chi si è. Non va poi dimenticato il sogno europeo, che fa

parte di queste radici, il cui bandolo potremmo riprendere dall'incontro, post prima guerra mondiale, tra Sturzo, De Gasperi e Adenauer in terra tedesca ma si può comprendere grazie al fondamentale messaggio di Papa Francesco al Partito Popolare Europeo del 9 giugno di quest'anno, sottolineando come il Santo Padre, in Italia, sia uno dei pochi a parlare della tradizione democristiana che ne è stata fondativa con i suoi statisti: emerge da qui l'importanza del primo incontro delle presenze storiche di lingua italiana che si sono riunite a Lugano il 31 gennaio. Il testo papale, (che ha visto un documento di sostegno firmato da popolari italiani di diversa provenienza) nella sua brevità richiama popolari e democratici cristiani alla coerenza, ricordando la cura della rappresentanza, la possibile presenza di pluralismo interno, "tuttavia su alcune questioni in cui sono in gioco valori etici primari e punti importanti della dottrina sociale cristiana occorre essere uniti", la cura della formazione che deve distinguere un politico cristiano lontano dall'opportunismo, la dinamica virtuosa, non scollegabile, tra solidarietà e sussidiarietà, la visione d'Europa che tiene insieme unità e diversità che ha bisogno di "una forte ispirazione, un' anima ... ci vogliono dei sogni", i giovani, la fraternità che può essere "fonte di ispirazione per chi vuole oggi rianimare l'Europa, perché risponda pienamente alle attese sia dei suoi popoli sia del mondo intero": la conclusione è radicale per essere noi stesi, "per questo vi incoraggio ad andare avanti con coraggio e speranza, con l'aiuto di Dio. Il Vangelo sia la vostra stella polare e la Dottrina sociale la vostra bussola". Il nostro zaino si riempie di quanto è essenziale per la nostra formazione e per camminare insieme per il bene comune. Utopia? Teniamo a mente ancora una volta le parole della Boscaglia: "... ricordiamoci che è compito della politica e dei politici trasformare l'utopia in disegno politico con gli strumenti della fantasia e della ragione e trasformare il disegno politico in realtà con scelte ispirate ad uguaglianza, giustizia, responsabilità, solidarietà. In questo disegno non c'è spazio per la menzogna, per il disimpegno, per il trasformismo, per la droga, per le meschine maldicenze, per i piccoli cabotaggi del quotidiano, per la pseudo-cultura".



Giancarlo Chiapello

segreteria nazionale Italia Popolare
sede storica dei Popolari di Moncalieri
(30/4/1919)

UNO SGURDO AL PASSATO PER COMPRENDERE IL PRESENTE E AFFRONTARE IL FUTURO

La politica estera rappresenta il cuore pulsante della vita e della storia della Repubblica di San Marino, che oggi intrattiene relazioni bilaterali con 154 Stati, di cui 153 a livello diplomatico.

Tale assetto costituisce il nostro caposaldo: San Marino è riconosciuto come Stato sovrano e indipendente in ambito internazionale e al fine di comprendere e valorizzare questa importante posizione occorre rivolgere brevemente lo sguardo al passato.

Una delle domande più frequenti poste ai sammarinesi è “come abbia fatto San Marino a restare indipendente nei secoli”.

Ricordando che San Marino non ha mai avuto un esercito, la sua vera arma di difesa è sempre stata la diplomazia.

È fondamentale mantenere rapporti diplomatici con tutti i Paesi cogliendo gli aspetti che uniscono, piuttosto che gli elementi che allontanano e dividono, è l'incontro con l'altro che porta ad un consolidamento e accrescimento della propria identità.

Durante la storia vi furono alcune figure sammarinesi, e non, che contribuirono alla crescita e alla promozione della nostra Repubblica nel resto d'Europa e del mondo:

Tra questi ricordiamo Antonio Di Paolo Fabbri (1458 – 1522), conosciuto come Antonio Orafo, il quale risiedeva a Borgo Maggiore nel periodo rinascimentale che era caratterizzato dalla presenza di diverse botteghe artigiane, dove si formò e divenne un importante orafo. Successivamente andò a lavorare a Roma per la famiglia Chigi e per il Papa collaborando con il suo caro amico Raffaello Sanzio.

La Reggenza approfittandosi della permanenza a Roma di Antonio e delle sue potenti conoscenze si affidò a lui per le questioni diplomatiche; dunque, si può definire un ambasciatore ante litteram.

Un altro importante personaggio fu Antonio Onofri (1759 – 1825), il quale, sette volte Capitano Reggente, fu

colui che si confrontò con Napoleone, rifiutando la proposta che ai tempi fece di ampliamento del territorio sammarinese.

Onofri ricordò che la loro più grande salvaguardia di San Marino non era desiderare il territorio dei vicini poiché “le guerre finiscono, ma i vicini restano”. Fu questa prudente decisione ha protetto la Repubblica dalle rappresaglie dopo la successiva sconfitta di Napoleone.

Tra le figure rilevanti di San Marino ricordiamo anche Enrico Garda (1865 – 1946), uomo d'affari ebreo che visse in Francia quando venne occupata dai tedeschi e, in tale circostanza, chiese aiuto ai Capitani Reggenti per salvarsi. Essi lo fecero espatriare in America con la giustificazione della necessità di aprire sedi diplomatiche per San Marino. Fu talmente riconosciuto che donò un'ingente somma di denaro con la quale finanziò l'inizio dei lavori del Palazzo degli Studi a Fonte dell'Ovo, i primi caratteri per scrivere il primo giornale sammarinese, le prime borse di studio per i giovani meritevoli sammarinesi e le prime onorificenze.

Infine, è importante menzionare Luigi Cibrario (1802 – 1870), il quale aiutò San Marino nei rapporti con il Regno d'Italia e nel 1865 fece ottenere il titolo di Serenissima alla Repubblica.

La storia sammarinese, come appena dimostrato, è basata sull'arte della diplomazia e sull'ospitalità: San Marino non ha mai chiuso le porte a nessuno, non è un caso che il nostro Santo Marino era un profugo che si è rifugiato nel Titano per scappare dalle persecuzioni romane.

Proiettandoci nel presente e nel futuro prossimo, possiamo affermare che le sfide attuali sono molteplici a fronte di un sistema geopolitico globale in costante evoluzione con equilibri precari che richiedono continui e costanti sviluppi per il mantenimento e il rafforzamento delle relazioni con gli altri stati.

Basti pensare agli ultimi tre anni, nei





quali si sono susseguiti una serie di eventi eccezionali ed improvvisi, tra i quali la pandemia globale, che ha messo in ginocchio l'intero globo e l'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, che ha interrotto il periodo di pace in Europa, realizzatosi a termine dei due conflitti mondiali.

Per affrontare tali situazioni è stata richiesta una capacità di analisi e prontezza, necessarie per attuare una risoluzione dei problemi in tempo breve ed effettivo.

Vorremmo porre un punto di riflessione sulle ultime scelte che hanno impegnato il Governo: l'approvazione della nuova legge diplomatica, il negoziato per la conclusione dell'Accordo di Associazione con l'Unione europea e le sanzioni economiche effettuate nei confronti della Russia.

Per quanto concerne il primo aspetto, a fronte di un mutamento della politica estera è stato reso necessario implementare la nuova legge diplomatica, entrata in vigore il 1° febbraio 2023. Il ruolo strategico di tale campo ha

richiesto una migliore definizione in termini organizzativi e di funzione della struttura diplomatica sammarinese per poter affrontare le nuove sfide che l'attendono con obiettivo finale di una maggiore rappresentanza negli Organismi Internazionali, intensificazione dei rapporti con l'Unione europea e il potenziamento delle relazioni bilaterali con gli altri stati. Tra le varie novità è prevista la periodica rotazione dei funzionari nelle varie sedi e aggiunge la sede di Parigi tra quelle strategiche e introduce la figura dell'Inviato Straordinario, destinato a progetti specifici.

Dopo quasi dieci anni di trattative l'Accordo di Associazione si avvia verso la conclusione grazie alla collaborazione di molteplici figure e persone, nonostante il susseguirsi delle legislature e di partiti politici.

San Marino è un'enclave nel territorio europeo e necessita di svolgere un ruolo attivo nel rapporto con l'UE, al fine di essere incluso senza più recepire

passivamente le normative europee. Infine, una scelta molto discussa nel campo della politica estera sammarinese è stata l'applicazione di sanzioni economiche nei confronti dell'Ucraina.

Tale decisione è stata molto discussa in quanto si è affermato che la neutralità sammarinese dopo 1720 anni di storia sia venuta a mancare.

San Marino aderendo e prendendo parte agli Organismi Internazionali si esprime sui diversi aspetti, impegnandosi e prendendo posizioni basate sui nostri valori cardine di democrazia, libertà e stato di diritto.



Carol De Biagi

Responsabile dei Rapporti Internazionali dei GDC



Sofia Ceccaroli

Membro GDC



Luca Burzacca

Membro GDC

IL SISTEMA FINANZIARIO SAMMARINESE

Intervista al Presidente dell'Associazione Bancaria Sammarinese Biagio Bossone

Gestione dei crediti deteriorati, evoluzione del settore finanziario nazionale e accordo di associazione all'Unione Europea sono alcune delle tematiche più dibattute nell'attuale scenario politico sammarinese.

Il problema dei crediti deteriorati (anche detti non-performing loans o NPL) è da anni radicato nel tessuto economico-finanziario sammarinese e ad oggi sembra essere ad un punto di svolta definitivo. È lo stesso sistema finanziario a trasmettere dati incoraggianti – in termini di aumento della raccolta bancaria – in seguito anche all'emissione di titoli di stato sammarinesi sui mercati internazionali. In questo scenario positivo, ma pur sempre delicato, assume un ruolo ancora più strategico per la nostra Repubblica il percorso di associazione all'UE. Su queste tematiche si è espresso il Presidente dell'Associazione Bancaria Sammarinese, Professor Biagio Bossone, al quale abbiamo avuto il piacere di rivolgere alcune domande.

I dati, illustrati nel Bollettino informativo emesso da Banca Centrale relativo al secondo trimestre 2023, evidenziano un aumento rispetto al trimestre precedente degli importi



di raccolta diretta (del risparmio ed interbancaria) ed indiretta. Quali sono i principali fattori che, a Vostro parere, possono aver maggiormente influenzato tale andamento?

Effettivamente, i dati di sistema registrano oramai, da alcuni anni, volumi di raccolta in progressiva crescita, a dimostrazione della ritrovata fiducia dei risparmiatori. Fiducia, parimenti, mostrata anche dai mercati esteri che hanno premiato entrambe le operazioni di collocamento di titoli di stato sammarinesi.

Ritengo che il sistema, dopo anni di profondo e costante lavoro orientato alla trasparenza e all'osservanza degli standard e delle buone pratiche internazionali, stia cominciando a godere dei benefici di detto lavoro, sia in termini di maggiore stabilità che di prospettive di crescita, seppure in un contesto segnato da grandi tensioni geopolitiche e dallo spettro di un'ennesima ondata di crisi.

Ciò induce il sistema a proseguire con determinazione nella stagione delle riforme, portando a compimento gli interventi strutturali e affrontando le sfide ancora aperte, forti del sostegno dei partner ingaggiati e degli investitori e sorretto dalla comunanza d'intenti tra i suoi attori. Naturalmente, restano da fare ancora passi importanti in termini di rafforzamento del sistema, a cominciare dall'apertura delle banche a partenariati con soggetti forti, capaci di far crescere dimensionalmente le nostre banche e di operare sui mercati internazionali.

Il pacchetto normativo, (c.d. *calendar provisioning*) emesso da Banca Centrale nel secondo trimestre 2023, il quale prevede una progressiva copertura patrimoniale delle esposizioni creditizie deteriorare, può essere considerato un efficace intervento finalizzato all'incentivazione della cartolarizzazione di sistema e

all'allineamento agli standard bancari europei? Quali sono i suoi principali punti di forza?

Il *calendar provisioning* è funzionale a una migliore gestione dei rischi e, in ultima analisi, alla protezione del pubblico risparmio. Questa è la sua ragion d'essere. Se, a un certo punto, le banche sammarinesi si sono ritrovate piene di NPL, è perché in passato hanno concesso crediti senza seguire adeguati criteri di merito e copertura dei rischi. Il nuovo pacchetto di misure è un ulteriore importante passo per evitare che in futuro il problema si ripeta. Già oggi le banche, grazie a una loro grande assunzione di responsabilità e all'azione continua e attenta portata avanti dalla vigilanza di Banca Centrale, operano con un grado ben maggiore di attenzione rispetto al passato. Ben vengano le normative che ci aiutino a proseguire su questa strada.

Prendo a prestito le parole del Governatore di Banca D'Italia Vincenzo Visco il quale, intervenendo innanzi alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario nel febbraio 2021, evidenziò che l'approccio "di calendario" alle svalutazioni sugli NPL e la nuova definizione di default prudenziale "sono pensate per indurre le banche a classificare correttamente i prestiti, a riconoscere prontamente le perdite e a gestire in modo attivo i crediti deteriorati" con l'obiettivo fondamentale di "assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari, a protezione dei depositanti, degli obbligazionisti e degli azionisti nonché a favorire una corretta allocazione del risparmio ... incentivando gli intermediari a finanziare quelle attività che possono maggiormente contribuire allo sviluppo equilibrato dell'economia e al benessere della collettività."

Non è mistero che i provvedimenti in commento siano stati emanati dalla BCSM - al termine di una procedura di consultazione alla quale ha partecipato attivamente anche la nostra Associazione - al fine di introdurre nella normativa di vigilanza sammarinese disposizioni analoghe a quelle europee,

con l'obiettivo di ridurre i rischi presenti nei bilanci bancari derivanti dalle esposizioni creditizie deteriorate e di evitare il riaccumularsi dei medesimi in futuro, nonché di allineare le disposizioni sammarinesi in materia di classificazione delle esposizioni creditizie, sia in ottica prudenziale che di rappresentazione delle stesse ai fini dell'informativa di bilancio e segnaletica.

Nel processo di cartolarizzazione dei crediti deteriorati detenuti dalle banche sammarinesi sono stati scelti JP Morgan e Banca Guber rispettivamente in qualità di arranger e di gestore del recupero crediti. La professionalità e la credibilità di tali soggetti è sufficiente per assicurare la buona riuscita delle operazioni di cartolarizzazione? Oppure è da ritenersi necessario un rafforzamento della normativa esistente in materia di tali operazioni e, più in generale, di ordinamento giudiziario?

Nel lontano 2016, la nostra Associazione, con l'apprezzato supporto scientifico dello Studio Legale Mularoni, lanciò il Progetto NPL, nella convinzione che la chiave di volta per liberare il sistema dalla zavorra dei non performing loans fosse da ricercare nell'implementazione di una soluzione sistemica. È con orgoglio che abbiamo contribuito alla genesi della normativa in materia di cartolarizzazione. Con profondo impegno e dedizione, le banche Associate hanno lavorato giorno dopo giorno all'allestimento dell'operazione che è la prima della storia sammarinese.

L'aver fortemente voluto e ottenuto che soggetti di primario standing internazionale, quali JP Morgan e Banca Guber, divenissero partner dell'operazione dà di per sé la misura dell'importanza che tale operazione ha per il sistema e della volontà di portarla a compimento con successo, nella convinzione che la stessa rappresenti per il sistema anche un buon trampolino di lancio sui mercati internazionali. Detto questo, colgo l'opportunità di questa intervista per ringraziare tutti quanti hanno reso e stanno rendendo il proprio supporto all'allestimento dell'operazione con encomiabile impegno e professionalità.

Quanto al rafforzamento normativo – al netto del completamento, in sede attuativa, del quadro giuridico di riferimento della cartolarizzazione in ordine al quale ha riferito anche il Segretario di Stato per le Finanze in sede di Commissione Consiliare Permanente III – ritengo necessario l'aggiornamento del quadro normativo sull'insolvenza e sui diritti dei creditori, ormai obsoleto, che, parafrasando le parole recentemente pronunciate dal FMI, "sarà fondamentale per affrontare gli impedimenti strutturali, aumentare gli investimenti e sostenere la risoluzione degli NPL."

Il negoziato dell'accordo di associazione all'Unione Europea sta procedendo e probabilmente entro la fine di questo anno sarà concluso. La disamina del punto sui servizi finanziari sarà molto importante per il nostro sistema. Quali possono essere i principali vantaggi che l'associazione porterà per le banche e gli istituti finanziari sammarinesi? Condivide che per la stipula dell'accordo sia necessaria la garanzia del principio di reciprocità vincolata alla proporzione del nostro sistema rispetto a quello comunitario (in primis quello italiano).

L'Accordo di Associazione riveste carattere strategico per l'intero Paese e, in particolare, per il comparto bancario e finanziario, essendo lo stesso funzionale all'ampliamento del

mercato, a una maggiore interazione con gruppi e soggetti esteri – con possibilità di attrarre investimenti e risorse di conoscenza avanzata da applicare alla fornitura di servizi finanziari ad alto valore aggiunto e su scala internazionale – nonché al riequilibrio dei gravosi impegni di recepimento dell'acquis comunitario assunti dal Paese con la Convenzione Monetaria. Parimenti, l'Accordo potrà costituire un passaggio propedeutico anche per l'ottenimento dell'accesso ai sistemi di rifinanziamento della BCE e sarà essenziale per l'integrazione delle funzioni di regolamentazione e supervisione del sistema sammarinese nel più ampio quadro istituzionale europeo.

Detto questo, ritengo che sia indispensabile – per il Paese tutto e nondimeno per il sistema bancario e finanziario – arrivare preparati ad un tale appuntamento con la "Storia", non solo per sfruttarne appieno le potenzialità di crescita e integrazione, ma avendo "le spalle sufficientemente robuste" per sostenere il cambiamento epocale che tale appuntamento genererà. Ciò implica un riassetto organizzativo, giuridico e anche istituzionale per misurarsi all'acquis comunitario, la cui genesi è regolata per rispondere ad esigenze e per trovare applicazione in economie ben più gradi di quella sammarinese. Pertanto, confido che, nell'ambito del negoziato, siano perseguite tutte le possibili strade per concludere un Accordo che espliciti i principi di proporzionalità, peraltro contenuti anche nel Trattato sull'Unione. Tuttavia, da grandissimo amico della Repubblica quale mi onoro di essere, non posso fare a meno di rinnovare alla stessa l'invito ad essere protagonista del cambiamento che l'attende; cambiamento che passa dall'innovazione, normativa e tecnologica, dalla digitalizzazione, dall'intuito visionario degli imprenditori, dalla solidità dei conti pubblici e, non ultimo, dalla formazione.

In conclusione, intendiamo ringraziare il Presidente di ABS, Professor Biagio Bossone, per il tempo da lui dedicatoci. Per noi giovani assumono estrema rilevanza i diversi elementi emersi nel corso di quest'intervista, in particolar modo in termini di percorsi di formazione necessari per accogliere tutte le opportunità offerte dall'accordo di associazione all'UE e, successivamente, di completamento dell'aggiornamento del quadro normativo nazionale necessario per assicurare l'efficacia delle operazioni di gestione dei crediti deteriorati. Risulta quindi evidente come il periodo storico che stiamo attraversando rappresenti una svolta decisiva per il settore finanziario della nostra Repubblica ma ancor più una sfida, creatasi nel corso di un lungo periodo, che ha imposto scelte coraggiose e complesse.



Maddalena Muccioli

Vice Responsabile della
Comunicazione dei GDC

“NON È TANTO QUANTO SI SPENDE BENSÌ COME”

Da quando la Repubblica di San Marino ha intrapreso la via del prestito estero mediante l'emissione di titoli di stato, è stato possibile riscontrare un elevatissimo numero di interventi da parte delle più svariate parti della società che, come oggetto principale delle trattazioni, hanno avuto il costante confronto tra costi e benefici dell'accesso al prestito internazionale.

Tali commenti si sono spesso rivelati una semplice elencazione di elementi. **Parti di una magica “ricetta perfetta” per un indolore ed immediato azzeramento del debito (estero).** Tuttavia la domanda riecheggia ancora oggi: esiste una ricetta, più o meno perfetta, per risolvere la questione del debito pubblico? Non abbiamo una risposta semplice, ma sarebbe impensabile anche solo ipotizzare una ricetta del genere. Posso affermare con altrettanta convinzione che per un rientro del debito, anche parziale, devono sussistere una serie di condizioni ben precise.

Prima di addentrarci in questa tematica desidero però specificare quanto la funzione di questo articolo sia quella di spiegare alla cittadinanza una questione decisamente complicata quanto quella del debito estero. Perciò tenterò di mantenere il tono della discussione il più leggero possibile.

San Marino ha registrato nel corso degli ultimi anni una forte contrazione della propria economia. Contrazioni derivanti principalmente dalla serie di eventi più o meno imprevedibili – crisi sanitarie, conflitti bellici, un ritorno dell'inflazione che solo oggi si prepara lentamente a rientrare – che hanno avuto una notevole influenza sulle varie economie del mondo. Nel corso di tale arco temporale il Governo sammarinese si è impegnato su diversi fronti, a partire proprio dalle relazioni internazionali, con il fine di riacquistare la credibilità e divenire un interlocutore affidabile in termini di trasparenza e standard internazionali ed **aumentare così l'attrattività e l'internazionalizzazione del nostro Sistema Paese.** In questo quindi non dobbiamo

dimenticare la centralità dell'accordo di associazione all'UE.

Sul fronte economico-finanziario si è affrontato un contesto congiunturalmente avverso mediante provvedimenti normativi coraggiosi: l'obiettivo prioritario delle ultime leggi di bilancio è stato il rilancio del sistema economico sammarinese attraverso **l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie per interventi a sostegno ed il reperimento della liquidità.** Ricordiamo infatti la pesante incidenza sul bilancio statale delle ripetute crisi bancarie degli ultimi decenni. Proprio queste hanno determinato un'impellente e non più rinunciabile necessità di ulteriori fonti di finanziamento. Si è scelto giustamente di ricorrere all'emissione di titoli di stato sul mercato internazionale e di provvedere al loro rinnovo (o roll-over) una volta arrivati a scadenza.

Sopraspedendo alle varie argomentazioni tecniche riguardanti i titoli emessi, possiamo dire che **la sfida di oggi – e di noi giovani un domani – riguarda sicuramente la gestione del debito pubblico, in particolare quello estero.** La situazione odierna ci pone di fronte alcune sfide fondamentali: in primis l'ammontare del debito pubblico nel 2023, circa 1,45 miliardi di euro e un rapporto debito/PIL pari al 90,6%. Cifre elevate se confrontate al Prodotto Interno Lordo sammarinese nell'anno 2023, pari a 1,6 miliardi di euro. Inoltre i principali indicatori macroeconomici indicano un rallentamento della crescita economica stimata (ovvero la crescita del PIL) dall'1,2% del 2023 all'1% del 2024. Sebbene gli economisti affermino l'impossibilità di mantenere una crescita costante nel corso degli anni, essa è l'unico elemento che permetterebbe a qualsiasi nazione di rendere sostenibile il proprio debito pubblico. D'altro canto, si potrebbe affermare la bontà di alcuni indicatori macroeconomici che mostrerebbero un andamento incoraggiante. Tra questi vi è appunto la costante diminuzione del tasso di disoccupazione sammarinese, ma attenzione, preso singolarmente, questo dato non risulta una garanzia sufficiente alla crescita economica e al rientro del debito. Ecco quindi tracciata una linea di confine ben precisa. **Se si vuole rendere sostenibile il prestito concesso, prima di pensare ad un suo rientro, allora bisogna creare le condizioni di una crescita economica stabile e duratura.**

A questo punto una domanda potrebbe sorgere spontanea: quali sono i fattori maggiormente rilevanti sulla crescita

economica? Si tratta di un insieme di provvedimenti anche normative e di decisioni strategiche in ambito economico-finanziario che il nostro Paese dovrebbe tenere in alta considerazione nell'ideazione delle proprie politiche. Non solo politiche di bilancio. In primo luogo è bene concentrarsi sulle varie componenti del nostro PIL, dai consumi agli investimenti fino alle componenti di import ed export, efficientando il più possibile la spesa pubblica, anche quella corrente. Potremmo trarre sicuramente ottimi benefici dalle varie componenti sopracitate se si intraprendessero strategie e si investissero risorse in alcuni ambiti ben specifici: come i servizi, la tecnologia, la formazione universitaria ed i settori più redditizi dei vari comparti economico-industriali-finanziari. **È necessario quindi fare leva sulle specificità del nostro Paese.** Per fare un esempio: San Marino non potrà mai diventare una potenza industriale, proprio a causa delle piccole dimensioni del nostro Stato, ma sarebbe estremamente redditizio una specializzazione nel settore dei servizi, eventualmente quelli tecnologicamente avanzati.

Ulteriore questione riguarda direttamente il controllo e la gestione del debito. È fondamentale che gli organismi di gestione abbiamo una conformazione e definizione normativa, al fine di **assicurare una stabilità dello stesso debito pubblico ed una più efficace programmazione ed allocazione delle risorse all'interno delle politiche adottate. Non è tanto quanto si spende bensì come.**

È naturale supporre che l'organismo delegato del Consiglio Grande e Generale debba avere un chiaro e stretto collegamento con le varie istituzioni competenti la vigilanza e la gestione del settore economico-finanziario sammarinese.

Ecco quindi che abbiamo delineato, almeno in via teorica e del tutto astratta, alcune semplici linee di guida strettamente necessarie per permettere, in primis, una comprensione della tematica da parte della cittadinanza. Come affermato inizialmente, questa non è una ricetta perfetta ma una serie di indicazioni “salutari” necessarie quando si parla di gestione del debito e di debito buono.



Davide Tabarrini

Direttore di Azione e Responsabile della Comunicazione dei GDC

VANTAGGI E SVANTIGGI PER LE IMPRESE

Intervista al Segretario di Stato per le Finanze ed il Bilancio Marco Gatti

Negli ultimi anni a San Marino si è parlato spesso dell'Accordo di Associazione all'Unione Europea e anche dei numerosi effetti che esso produrrà sul tessuto sociale ed economico del paese. Proprio su quest'ultimo ci vorremmo soffermare, chiedendo attraverso alcune domande poste al Segretario di Stato per le Finanze ed al Bilancio Marco Gatti, quali saranno i vantaggi derivanti dall'Accordo e quali cambiamenti propedeutici saranno necessari per portarci verso una economia sempre più volta all'Europa, quindi più competitiva e attrattiva. Contestualmente alla tassazione, si è parlato spesso anche di una futura introduzione dell'imposta IVA nel Territorio Sammarinese, e con questa intervista è nostro intento informare la cittadinanza su che cosa questo cambiamento potrebbe significare.

All'interno dell'Accordo di Associazione all'Unione Europea, è previsto un cambiamento di regime d'imposta da monofase a IVA? Che differenza ci sarebbe fra IVA e monofase?

L'Accordo non include le tematiche fiscali, conseguentemente l'eventuale introduzione dell'IVA non sarà oggetto dello stesso. Diverso è la scelta politica su un cambiamento in tema di imposte indirette. La maggiore integrazione e le maggiori opportunità anche di attrattiva del Paese e di conseguenza di maggiori investimenti saranno sicuramente favoriti da modelli anche fiscali più simili. Per capitalizzare al massimo i benefici dell'Accordo sarà dunque importante anche passare da un sistema delle imposte dirette monofase ad uno plurifase (IVA). Ogni sistema ha vantaggi e svantaggi, il sistema monofase avvantaggia il commercio al dettaglio, anche per la sua semplicità, quello plurifase il commercio all'ingrosso e l'industria.

Quali sarebbero i vantaggi e gli svantaggi per le aziende di San Marino derivanti da questa introduzione? Ci saranno maggiori semplificazioni per quanto riguarda il pagamento e il rimborso dei tributi? Aumenteranno o diminuiranno la loro competitività sul mercato?

Come detto non è possibile fare una previsione generalista su vantaggi e svantaggi. Sicuramente il sistema IVA è di per sé più complesso ma per gli operatori economici assolutamente neutro, essendo le imposte indirette a carico del consumatore finale, mentre quello monofase molto più semplice ma non completamente neutro. Sicuramente, per tutte le imprese, vi è un miglioramento nella gestione finanziaria dell'imposta così come risulterà più semplificato l'eventuale attività di rimborso.

La competitività invece è un ragionamento più complesso in cui la parte fiscale ha sempre minore incisività.

Oggigiorno le aziende sammarinesi si trovano sempre più in difficoltà a vendere all'estero in paesi UE, per via delle pratiche doganali come i T2, l'adozione di una imposta indiretta comune quale l'IVA potrebbe essere il primo passo per eliminare le attuali barriere burocratiche all'import e all'export?

Per le imprese che hanno prevalentemente attività di import-export il sistema IVA è sicuramente più vantaggioso. Però, questo sistema di per sé non supererà la pratica doganale del T2. Sarà necessario stipulare un apposito accordo con la UE di procedura per semplificare la burocrazia ed il disagio nell'attività doganale. Tale criticità è stata già sottoposta alla Commissione che si è impegnata ad avviare un confronto parallelo a quello dell'Accordo trattandosi di un tema fiscale.

Assieme all'introduzione di un sistema plurifase, quali altri miglioramenti sarebbero necessari da parte della politica per sostenere le imprese sammarinesi? Considerando che in Europa ci sono tantissime agevolazioni come i fondi per l'Industria 4.0.

L'introduzione del sistema IVA, come si diceva, non è funzionale all'Accordo ma è utile a posizionare la Repubblica in un mercato dell'interscambio sempre più globale. Alla domanda quali altri cambiamenti rispondo tutto ciò che sburocratizza. Una attenzione va anche posta nell'introdurre le nuove normative che troppo spesso sono impattanti nella troppa burocrazia e non sulla sostanza. Sburocratizzare è la miglior risposta anche rispetto all'introduzione di nuovi incentivi.

Passando ad un regime d'imposta IVA, quale potrebbe essere un'aliquota base che possa allo stesso tempo garantire il gettito fiscale di una monofase al 17% e non gravare eccessivamente sul consumatore finale? Sono allo studio o saranno previste anche altre aliquote personalizzate per i servizi; beni di prima necessità e per altre categorie di prodotti?

In Europa l'aliquota più bassa è del 15%. Vedo difficile pertanto scendere al di sotto di questa aliquota. Vi sono comunque aliquote agevolate che potremmo mantenere al pari degli altri paesi europei. Per le attività di commercio al dettaglio o artigianali si potrebbe sviluppare un sistema di IVA indetraibile che può mitigare il gravame dell'imposta sul consumatore finale.



Sara Marinelli

Responsabile dei Rapporti Internazionali dei GDC



Luca Valentini

Membro GDC

GIOVANI E PENSIONI: UN PROBLEMA CHE CI INTERESSA (?)

L'attuale riforma pensionistica ha reso evidente l'insostenibilità della precedente normativa in materia. Il sistema previdenziale sammarinese ha quindi visto la necessità d'un'evoluzione a causa di fenomeni demografici, finanziari, sociali.

Il 29 novembre 2022, con la legge n.157, usciva l'attesa riforma del sistema pensionistico sammarinese.

Un provvedimento che ha l'obiettivo di eliminare progressivamente tutti quei fattori che renderebbero di fatto l'intero sistema insostenibile.

Cosa cambia con questa riforma?

La cosa che salta subito all'occhio è l'innalzamento della quota per andare in pensione - ovvero la somma tra età anagrafica e età contributiva - che aumenterà progressivamente nel tempo da 100 a 103: "intesa come la somma dell'età anagrafica e dei periodi di versamenti contributivi, con un'età anagrafica minima di 60 anni, maturano il diritto alla pensione ordinaria di anzianità".

Quanto è sostenibile questa riforma nel lungo periodo?

L'obiettivo di questo articolo è quello di valutare, o tracciare una sorta di linea di ragionamento, atta a verificare la sostenibilità di questa riforma. Entriamo quindi in un ambito strettamente

economico-empirico piuttosto che tecnico, relativo al funzionamento della stessa legge.

Effettivamente quanti giovani possono essere interessati ad una legge che parla di pensioni? La questione della sostenibilità risulta essere altrettanto importante anche per noi. La ragione di tale quesito risulta essere collegata non

esattamente al

funzionamento della

pensione, bensì alle

questioni finanziarie

della stessa

Repubblica. Ecco

quindi il nodo

centrale della

questione: per

sostenibilità si

intende la non

privazione di

opportunità alle

future generazioni e a

quelle odierne. Si tratta

sostanzialmente di una sorta

di equilibrio e di un accordo che viene

stabilito tra nuove e vecchie generazioni.

L'odierna legge è indirizzata ad

affrontare le problematiche evidenziate

dai trend evolutivi in materia economico

finanziaria, demografica, e sociale. Per

comprendere questi fenomeni,

anch'essi inseriti nel ragionamento

economico, è necessario formulare un

pensiero altrettanto ampio sugli effetti

evolutivi di ognuno di essi.

Per fenomeni demografici si intende la

dinamica evolutiva della popolazione,

ovvero nascite-morti, migrazioni-

immigrazioni. Più precisamente i dati

relativi al numero delle nascite hanno

visto un'involuzione negli ultimi 10

anni. Dal 2013 le nascite (320) sono

progressivamente diminuite fino ad

arrivare al dato relativo al 2022 che è

di 205. D'altra parte l'età media della

popolazione residente si è alzata.

Ciò significa che nel futuro avremo sempre meno lavoratori e sempre

più pensionati. I giovani si

dovranno sobbarcare di

pagare le pensioni ad

un numero sempre

maggiore di persone

che smettono

di lavorare. La

dinamica rende di

fatto insostenibile

un sistema

pensionistico che

non tiene conto di

questi trend. I giovani

potrebbero vedere i propri

stipendi abbassarsi in favore delle

pensioni o viceversa, creando un

effetto negativo sul benessere della

popolazione.

Il fattore sociale risulta caratterizzante

in quanto le normative passate erano

studiate per un periodo florido per San

Marino, in cui il bilancio statale non

soffriva dei problemi finanziari di cui è

attualmente soggetto.

Guardando agli effetti dei fattori in

gioco possiamo supporre che questa

non sia una riforma definitiva. La

questione della sostenibilità del sistema

pensionistico volge inevitabilmente il

proprio sguardo verso il futuro. Per

queste ragioni non sarà mai possibile

arrivare ad una riforma definitiva.

Tuttavia tale situazione non implica

che non sia permesso alle giovani

generazioni di riflettere sul problema

di un possibile bilanciamento della

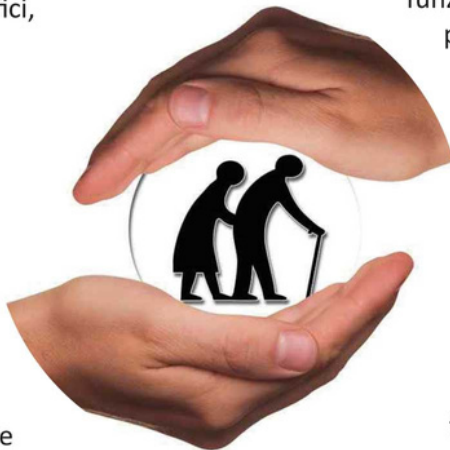
situazione pensionistica, in modo da

informarsi e promuovere un approccio

attivo verso i cambiamenti inevitabili

che l'economia sammarinese sta

affrontando e dovrà affrontare.



Maddalena Beccari
Membro GDC

PRESERVARE LA SICUREZZA E LA PRIVACY NELL'ERA DIGITALE

La rapida evoluzione della tecnologia digitale ha portato a una maggiore interconnessione e accessibilità dei dati. Mentre ciò ha aperto nuove opportunità e ha semplificato la nostra vita quotidiana, ha anche innescato una crescente preoccupazione riguardo alla protezione dei dati personali. La sicurezza e la privacy dei dati sono diventate una questione cruciale, con ramificazioni significative per individui, aziende e la società nel suo complesso. In questo contesto, l'importanza della protezione dei dati è fondamentale e merita una riflessione approfondita.

I dati personali infatti sono informazioni relative a un individuo, che possono essere utilizzate per identificarlo o rivelarne aspetti sensibili della vita. Ciò include informazioni come nome, indirizzo, numero di telefono, indirizzo email, informazioni finanziarie e molto altro. Nell'ambiente digitale, i dati vengono raccolti, elaborati e condivisi costantemente attraverso diverse piattaforme e applicazioni.

La crescente raccolta e utilizzo dei dati personali, tuttavia, comportano il rischio di abusi e violazioni della privacy. Un'elaborata raccolta di dati può permettere a malintenzionati di sfruttare informazioni sensibili a fini fraudolenti, come ad esempio il furto di identità. Pertanto, proteggere queste informazioni diventa fondamentale per prevenire danni a individui e per mantenere la fiducia nell'utilizzo delle tecnologie digitali, soprattutto oggi, dove siamo costantemente connessi e spesso ci affidiamo a servizi online per svolgere attività

quotidiane come lo shopping, la comunicazione, la gestione delle finanze e altro ancora. L'evoluzione delle tecnologie ha reso queste attività convenienti, ma allo stesso tempo ci espone a potenziali minacce.

La crescente preoccupazione per la protezione dei dati ha spinto i governi di tutto il mondo a introdurre normative e leggi per regolamentare la gestione dei dati personali. Esempi di ciò sono il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) nell'Unione Europea. Questa normativa pone l'accento sull'importanza della privacy e la responsabilità delle organizzazioni nell'assicurarsi che i dati personali siano trattati in modo sicuro e corretto. In tal senso abbiamo chiesto al Prof. Ranieri Razzante, docente Universitario di "Intermediazione finanziaria e Legislazione antiriciclaggio" nell'Università di Bologna e di "Diritto dell'Economia" presso l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale:

Il GDPR è la norma europea ormai di riferimento per tutti gli Stati, secondo lei è ancora attuale oppure occorrerebbero aggiornamenti in materia? E San Marino date anche le sue piccole dimensioni come dovrebbe tutelarsi nella protezione dei suoi dati? "Il Gdpr è stato una grande iniziativa sia culturale che legislativa. Esistono sempre margini di miglioramento, soprattutto nelle definizioni e nello snellimento di taluni passaggi burocratici. Ma, ad oggi, resta un saldo punto di riferimento a tutela della privacy dei cittadini Ue e credo che San Marino dovrebbe maggiormente implementare la normativa sul modello proprio del Gdpr, irrobustendo in particolare le informative alla clientela e il monitoraggio dei trattamenti."

La protezione dei dati non riguarda solo il rispetto della legge, ma è anche una questione di reputazione e fiducia. Gli utenti si aspettano che le aziende trattino i loro dati in modo sicuro e responsabile.

Nell'era digitale, dove la tecnologia è onnipresente e i dati personali sono scambiati a velocità incredibile, la sicurezza e la privacy devono essere al centro delle nostre preoccupazioni. Anche la nostra Repubblica deve collaborare per sviluppare una cultura di responsabilità e sicurezza dei dati, proteggendo così la nostra società e preservando la fiducia nell'utilizzo delle tecnologie digitali. Solo così potremo affrontare le sfide e sfruttare appieno le opportunità che il mondo digitale ci offre.



Emanuele Cangini
Segretario GDC



Tommaso Gasperoni
Membro GDC

QUALI ALTERNATIVE PER IL PRESENTE E PER IL FUTURO?

Intervista ad Andrea Terenzi, ingegnere energetico e nucleare e solar business developer

Caro energia, aumento delle bollette, ricerca di nuove forme di energia ecosostenibili, tutti termini di cui abbiamo sentito parlare tantissime volte in maniera macro sistemica e in relazione alle politiche energetiche portate avanti dai grandi Stati. Pertanto abbiamo voluto approfondire il tema – nell’ottica di una piccola realtà come San Marino – con Andrea Terenzi, giovane laureato magistrale in Ingegneria Energetica e Nucleare presso il politecnico di Torino che oggi ricopre il ruolo di Solar Business Developer in EDP Energia Italia.

Nell’ultimi anni siamo bombardati da terminologie quali transizione ecologica, fonti rinnovabili, efficientamento energetico, anche grazie al forte incentivo normativo derivato dal conflitto Russia - Ucraina, ma delle diverse e tante fonti rinnovabili quali sarebbero per la Repubblica di San Marino le più attualizzabili nel breve periodo? Nel lungo periodo la scelta potrebbe cambiare?



A San Marino si continua a leggere di dover correre ai ripari per il “caro energia” e per la fornitura di gas/elettricità. Per fare ciò, si è deciso di stipulare accordi con l’Italia che mirano ad un acquisto a prezzi agevolati fissati, senza avere nessuna ripercussione sullo sviluppo e sull’efficientamento energetico del Paese.

In questo modo, ci si dimostra nuovamente subordinati a decisioni altrui ed incapaci di prevedere uno sviluppo in grado di favorire una transizione energetica verso la produzione da fonti rinnovabili. Considerando, infatti, la ridotta popolazione (e di conseguenza il fabbisogno energetico nazionale), sarebbe necessario prevedere dei progetti, finanziati dallo Stato, per rinforzare la rete elettrica, installare impianti fotovoltaici combinati a sistemi di accumulo di energia in grado di soddisfare il fabbisogno delle utenze pubbliche ed incentivare i Cittadini a compiere interventi di efficientamento energetico. Questo modus operandi potrebbe portare ad un distacco netto dalle scelte politico-energetiche dell’Italia, garantire un certo livello di indipendenza nella produzione di energia e, soprattutto, sottolineare la volontà di investire sulle energie rinnovabili al fine di salvaguardare il Pianeta. Nel breve periodo, installazioni di impianti fotovoltaici di grande taglia

(> 1MWp) determinerebbero un calo drastico della domanda di energia elettrica (acquistata dall’Italia) ed un risparmio garantito attraverso lo sviluppo di risorse interne (umane e materiali). Nel lungo periodo, però, questi progetti dovranno essere inseriti in un Piano Energetico ben più definito capace di portare un beneficio economico ed energetico a fronte di investimenti in tecnologie capaci di sostenere il fabbisogno del Paese tenendo conto dei fattori limitanti (superficie, confini, rete elettrica, ecc.).



Nell’ultimo anno si è spesso sentito parlare del nucleare o energie innovative ad esso correlate, sarebbe una scelta fattibile ed innovativa per San Marino?

Quando si parla di nucleare, bisogna prima di tutto distinguere i reattori a fissione (già utilizzati da parecchi decenni e tristemente famosi per gli incidenti di Chernobyl e Fukushima) da quelli a fusione (ancora in via di sperimentazione, ma al centro di numerosi investimenti di Istituti di Ricerca ed aziende private). Al giorno d’oggi, molti Paesi Europei hanno abbandonato e dismesso le centrali elettriche a fissione nucleare sebbene producano “energia pulita” ed abbiano una densità energetica molto più elevata di altre tipologie di impianti; ciò nonostante, infatti, il trattamento delle scorie radioattive risultanti deve essere scrupoloso ed eseguito alla perfezione al fine di evitare incidenti con ripercussioni piuttosto gravi sull’intero ecosistema. A parer mio, un’analisi di costi (anche legati ad ipotetici incidenti) e benefici (tanti, vorrei sottolineare), non ritengo che impianti a fissione nucleare possano rappresentare una valida opzione verso una transizione energetica, soprattutto per un Paese di 60 chilometri quadrati confinante con Italia (e Unione Europea). Conseguentemente ad un’analisi di fattibilità, altre tecnologie, come ad esempio l’idrogeno prodotto da fonti rinnovabili (Green Hydrogen), potrebbero essere, invece, delle valide opzioni per accrescere il valore economico ed energetico del Paese, proponendo una transizione energetica che porterebbe beneficio non solo al proprio fabbisogno, ma anche all’Export.

ESPLORANDO LE POTENZIALITÀ DELLA TECNOLOGIA PER IL FUTURO

Negli ultimi anni, la tecnologia blockchain è emersa come una delle innovazioni più promettenti e rivoluzionarie nel campo delle tecnologie digitali. Originariamente concepita come il motore sottostante delle criptovalute, come il Bitcoin, la blockchain si è rapidamente affermata come una soluzione versatile con un potenziale di applicazione che va ben oltre le monete digitali. Questo potenziale non è sfuggito all'attenzione degli Stati e dei governi in tutto il mondo, che stanno esplorando le molteplici possibilità che la tecnologia può offrire per migliorare il funzionamento delle istituzioni, l'economia e la vita dei cittadini.

Ma cos'è la Blockchain? La blockchain è una tecnologia decentralizzata e sicura che consente la registrazione di transazioni e dati in modo permanente e immutabile. Le informazioni vengono memorizzate in blocchi collegati tra loro in modo crittografico, creando una catena di blocchi, da cui il nome "blockchain". Ogni blocco contiene un insieme di transazioni, insieme a un timestamp e un riferimento al blocco precedente. Ciò rende la blockchain resistente alla modifica e alla manipolazione, fornendo un'elevata sicurezza e trasparenza.

Per il primo anno forse si sta evidenziando come stia aumentando l'effettivo interesse degli Stati nella Blockchain soprattutto visto:

- **Efficienza e Riduzione dei Costi:** La blockchain offre la possibilità di semplificare e automatizzare processi complessi, riducendo la necessità di intermediari e migliorando l'efficienza. Questa caratteristica può portare a notevoli risparmi di tempo e denaro nelle operazioni pubbliche e private, come il settore sanitario, le amministrazioni pubbliche, la gestione delle forniture e molto altro.

- **Trasparenza e Accountability:** La natura immutabile della blockchain può essere sfruttata per fornire un registro pubblico e trasparente delle attività governative, garantendo una maggiore accountability e fiducia dei cittadini. Ciò può rafforzare la governance e combattere la corruzione.

- **Votazioni Elettroniche Sicure:** La blockchain può essere utilizzata per rendere le votazioni elettroniche più sicure e affidabili, riducendo il rischio di frodi e manipolazioni. Ciò potrebbe aumentare la partecipazione politica e garantire una rappresentazione più accurata della volontà popolare.

- **Tokenizzazione di Asset e Finanza Decentralizzata (DeFi):** Gli Stati potrebbero esplorare l'emissione di asset digitali (token) basati sulla tecnologia blockchain, facilitando la gestione dei diritti di proprietà e agevolando la partecipazione al mercato finanziario globale.

- **Tracciabilità delle Catene di Fornitura:** La blockchain può migliorare la tracciabilità delle catene di fornitura, fornendo una maggiore sicurezza alimentare e garantendo la provenienza etica di prodotti come diamanti, cibo e vestiti.

- **Smart Contracts per i Servizi Pubblici:** La tecnologia dei contratti intelligenti (smart contracts) sulla blockchain potrebbe consentire una maggiore automazione e affidabilità dei servizi pubblici, come la gestione delle tasse, i pagamenti dei sussidi e la distribuzione di fondi.

Nonostante le opportunità promettenti, l'implementazione della tecnologia blockchain comporta alcune sfide e considerazioni importanti. Questi includono la necessità di garantire la privacy dei dati, la scalabilità, la regolamentazione, la gestione dell'identità digitale e la sicurezza informatica.

In questo contesto anche il **Prof. Ranieri Razzante**, docente Universitario di "Intermediazione finanziaria e Legislazione antiriciclaggio" nell'Università di Bologna e di "Diritto dell'Economia" presso l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale afferma: **"Servirebbe una legislazione comune, fino ad oggi confinata solo a singole iniziative. Bisogna agire sulla normativa civilistica e finanziaria dell'Ue. San Marino, da questo punto di vista, può essere avanti rispetto a questo trend, con l'approvazione - che avverrà credo a breve - del nuovo regolamento sulla blockchain e sui cryptoasset."**

L'interesse degli Stati per la blockchain è un segno di riconoscimento del suo potenziale dirompente e delle possibilità che offre per migliorare la governance e la vita dei cittadini. Sfruttando la tecnologia in modo responsabile e collaborativo, San Marino può realizzare una serie di vantaggi, tra cui efficienza, trasparenza, sicurezza e inclusione finanziaria. Allo stesso tempo, è fondamentale affrontare le sfide e considerazioni con una mentalità equilibrata, assicurandosi che la tecnologia sia adattata alle esigenze e agli obiettivi specifici di ciascun Paese. Con una visione oculata e una strategia ben ponderata, la blockchain potrebbe diventare uno strumento potente per plasmare il futuro della nostra Repubblica nell'era digitale.



Emanuele Cangini
Segretario GDC



Azione è il periodico realizzato dai volontari della redazione dei Giovani Democratico Cristiani.

Un giornale **creato dai giovani per i giovani** per informarsi sulle dinamiche politiche, sociali ed economiche del nostro paese e del contesto internazionale.